SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(216)

INDICE

RESOCONTI:

	Pag.
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	40
RIUNITE (*Bilancio-5ª e Industria-10ª*)	40
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	41
— ***Sottocommissione pareri***	78
DIFESA (4ª)	46
BILANCIO (5ª)	47
— ***Sottocommissione pareri***	78
FINANZE E TESORO (6ª)	49
— ***Sottocommissione pareri***	79
ISTRUZIONE (7ª)	50
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)	59
AGRICOLTURA (9ª)	66
INDUSTRIA (10ª)	69
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	72
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	73

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 79

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) - *Doc.* IV, n. 56.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti, che sono oggetto della domanda.

Dopo interventi dei senatori Benedetti, Manente Comunale, Maravalle e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore De Carolis di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Maravalle, relatore per la Regione Sicilia, la Giunta all'unanimità prende atto dei risultati degli ulteriori controlli effettuati in ordine ai collegi di Noto e Trapani e accerta in via definitiva che i candidati Terrana e Valvo occupano attualmente il primo ed il secondo posto della graduatoria dei non eletti del Gruppo 6-PRI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ricci auspica un più sollecito esame delle cariche ricoperte dai senatori, ai fini del riscontro di eventuali incompatibilità. Il Presidente fornisce ampie assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI RIUNITE

5ª (Bilancio)
e
10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
de' COCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Ignazio Vincenzo Senese e per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla disciplina in materia di agevolazioni al settore industriale » (1312).
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Basadonna chiede che venga abbinato alla discussione il disegno di legge n. 1137 « Modifica dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183, relativo alla concessione di contributi in conto capitale alle iniziative nel Mezzogiorno », d'iniziativa dello stesso senatore Basadonna ed altri, avente contenuto identico a quello dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo.

Il presidente de' Cocci ritiene che la richiesta possa essere accolta nel merito e sottopone alle Commissioni riunite anche il problema del disegno di legge n. 1196 « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale », d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, assegnato alla Commissione bilancio.

Prende quindi la parola il senatore Anderlini, relatore alle Commissioni riunite, il quale illustra ampiamente il disegno di legge, la sua portata ed il significato delle singole norme, alle quali si dichiara favorevole.

Qualche perplessità manifesta per l'articolo 2 che rovescia la *ratio* dell'articolo 63 della legge di incentivazione del Mezzogiorno — attenuandone la portata agli incentivi superiori ai quindici miliardi — e per l'articolo 10. Conclude la propria relazione dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Il senatore Colella ritiene che il Governo dovrebbe fornire alcune informazioni e delucidazioni, come, del resto, richiesto dal relatore.

Il senatore Colajanni dichiara di condividere le perplessità del relatore sull'articolo 2, che viene ad invertire un criterio di programmazione chiaramente formulato nel senso di evitare l'apporto di investimenti di qualsiasi provenienza e di qualsiasi dimensione, secondo la politica di credito agevolato sinora seguìta e che ha prodotto i guasti ben noti. Perplessità nutre anche sull'agevolazione fiscale di cui all'articolo 3, che viene a sommarsi alle agevolazioni creditizie della legge n. 675. Circa l'articolo 10 ritiene che esso viene a riportare in vigore proprio quelle leggi di agevolazioni che la legge n. 675 aveva inteso abrogare; a tal proposito propone che gli articoli 10 e 11 vengano stralciati.

Il senatore De Vito condivide l'opportunità prospettata dal relatore e dal precedente oratore di un eventuale adeguamento del limite di quindici miliardi di cui all'articolo 2; si dichiara altresì favorevole alla proposta di stralcio del senatore Colajanni, ma limitatamente all'articolo 10. Propone inoltre che venga richiesta al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Giacometti prospetta allora che venga richiesta altresì l'assegnazione del disegno di legge n. 1196, d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale, gia assegnato in sede deliberante alla Commissione bilancio, alle Commissioni riunite 5ª e 10ª.

Il presidente de' Cocci, dopo aver fatto presente che le Commissioni riunite potranno proporre all'Assemblea o deliberare lo stralcio dell'articolo 10, suggerisce di chiedere l'assegnazione del disegno di legge numero 1196 alle Commissioni riunite e il trasferimento del disegno di legge in esame alla sede deliberante. In tal modo il disegno di legge n. 1196 potrebbe essere esaminato unitamente all'articolo 10 stralciato e ad altre eventuali questioni in materia di credito agevolato.

Alla proposta del presidente de' Cocci si dichiarano favorevoli il relatore Anderlini e il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Aliverti si riserva di esprimersi in prosieguo sulla proposta di stralcio.

Viene quindi deciso di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in esame in sede deliberante nonchè l'assegnazione alle Commissioni riunite dei disegni di legge nn. 1196 e n. 1137.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente de' Cocci avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani, giovedì 27 luglio, alle ore 18, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
BERTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e Del Rio.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica » (1258).
(Approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Berti.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Del Rio, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente » (1289), approvato dal la Camera dei deputati.

« Conferimento della qualifica di primo dirigente nelle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo » (244), d'iniziativa del senatore De Matteis.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 20 luglio.

Ha la parola il senatore Venanzetti il quale comunica che non presenterà gli emendamenti preannunciati nella scorsa seduta. Ciò non di meno talune modifiche al testo approvato dalla Camera — sulle quali peraltro non insisterebbe ove non vi fossero altri emendamenti — sarebbero opportune. Affermato quindi che da parte sua non c'è nessun intento dilatorio, osserva che è comunque necessario che il Governo indichi con chiarezza le prospettive concrete in base alle quali i problemi del pubblico impiego possono trovare adeguata soluzione.

Il senatore Maffioletti annuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 2 e di un articolo aggiuntivo.

Per il senatore Antonino Senese, che si rende conto delle perplessità di carattere generale suscitate dal testo pervenuto dalla Camera dei deputati, è urgente giungere al definitivo accoglimento del provvedimento, anche avuto riguardo alle osservazioni sollevate dalla Corte dei conti su atti firmati da funzionari privi della necessaria qualifica.

Il relatore De Matteis invita i presentatori di emendamenti a non insistere. Le misure all'esame sono infatti urgenti sia in relazione ai cennati rilievi fatta dalla Corte dei conti, sia ai vuoti enormi che si riscontrano nei quadri della pubblica amministrazione. D'altra parte, attraverso appositi ordini del giorno, il Governo potrebbe essere impegnato a soddisfare al più presto le richieste emerse in questa sede.

Il senatore Maffioletti fa presente di non essere insensibile all'appello che gli viene rivolto e delle cui ragioni si rende ben conto, ma, a suo parere, il diritto dei singoli funzionari non è quello di conseguire la promozione ma di frequentare i corsi finalizzati alla stessa. Inoltre ancora non è stato istituito il ruolo unico e funzionari eccedenti in alcune amministrazioni non possono essere utilizzati per coprire le carenze che si riscontrano in altre. Pertanto se ci sono inadempienze (organizzazione di corsi per la promozione a dirigente, istituzione del ruolo unico), queste sono imputabili alle omissioni del Governo. A suo parere, poi, lo strumento dell'ordine del giorno non si è in passato rivelato idoneo a dare soluzione a questi problemi: poichè dunque non si deve confondere l'interesse primario dell'Amministrazione con l'interesse di coloro che in essa prestano la loro opera, la materia richiede un esame particolarmente ponderato, che potrebbe essere portato a conclusione alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Riprende la parola il senatore Venanzetti per precisare che gli emendamenti da lui or ora presentati rientrano nello spirito del testo normativo pervenuto dalla Camera dei deputati. Le considerazioni svolte dal senatore Maffioletti sono di più vasta portata, ed occorre sentire in proposito l'avviso del Governo.

Per il senatore Vittorino Colombo i problemi sollevati dal senatore Maffioletti indubbiamente esistono, ma sussiste anche il problema di sanare la situazione esistente. Sembra opportuno pertanto accogliere quegli emendamenti che presumibilmente non facciano ritardare l'*iter* del provvedimento una volta tornato alla Camera dei deputati. Indubbiamente, secondo il senatore Vittorino Colombio, il problema dei corsi per la promozione a dirigente va definito al più presto avuto riguardo anche

al fatto che il provvedimento a suo tempo votato in materia non valutò adeguatamente la consistenza delle strutture che avrebbero dovuto dare ad esso attuazione. È poi urgente che venga istituito il ruolo unico dei funzionari dello Stato. Tutta la materia rivela dunque l'esigenza, al di là dell'adozione del provvedimento all'esame, di un dibattito *ad hoc*, al termine del quale la Commissione possa adottare le proprie determinazioni. Fatto quindi riferimento all'emendamento presentato nella scorsa seduta dal senatore Mancino, conclude osservando che esso, per la sua importanza, non può essere ritirato *sic et simpliciter*: occorrono affidamenti sicuri, anche se eventuali modifiche in questa sede debbono essere contenute nei limiti di cui ha prima parlato.

A questo punto, il relatore De Matteis sottolinea l'anomalia di una situazione in cui con « leggine » *ad hoc* il problema del passaggio a primo dirigente (come nel caso dei Trasporti, dei Beni culturali, della Pubblica istruzione) è stato risolto, mentre dipendenti di altri settori restano ancora in attesa.

Il sottosegretario Del Rio, ribadendo quanto ebbe occasione di sottolineare nella scorsa seduta, conferma l'impegno del Governo ad attenersi scrupolosamente alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Fa osservare che tutto è stato predisposto perchè venga dato inizio ai corsi e che solo in via subordinata, di fronte alle richieste della Camera dei deputati, ha convenuto sul testo ora all'esame del Senato.

Ricordato quindi che attraverso l'accoglimento di un apposito ordine del giorno il Governo stesso si è impegnato ad adottare entro il 31 ottobre il provvedimento per la istituzione del ruolo unico si chiede (pur essendo disponibile per un rapido esame degli emendamenti presentati) se eventuali modifiche saranno poi accolte dall'altro ramo del Parlamento e se, pertanto, il disegno di legge potrà andare in porto rapidamente.

Il senatore Mancino, dopo avere affermato che indubbiamente va tenuto presente lo orientamento dell'altro ramo del Parlamento, osserva, richiamando le considerazioni svolte nella precedente seduta, che il Senato non può sottrarsi al dovere di un adeguato approfondimento della materia all'esame.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maffioletti, Antonino Senese, Venanzetti e del presidente Murmura, la Commissione decide di demandare all'esame di una apposita Commissione gli emendamenti presentati.

Il seguito del dibattito è rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 301, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonchè statizzazione delle istituzioni scolastiche e dei convitti per sordomuti gestiti dall'Ente nazionale sordomuti » (1273).

(Esame e rinvio).

Riferisce sul provvedimento il senatore Mancino, il quale ricorda anzitutto che l'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, disciplina il procedimento relativo alla individuazione degli enti pubblici nazionali ed interregionali, fra quelli indicati nella tabella *B* allegata allo stesso decreto, che svolgono funzioni amministrative da trasferire o delegare alle Regioni, prescrivendo che entro un termine predeterminato, su proposta di una apposita commissione, siano emanati decreti contenenti l'elenco delle funzioni residue non rientranti nelle materie di cui al decreto stesso.

Dopo essersi soffermato ad illustrare le complesse fasi dell'*iter* per la « radiografia » degli enti e sottolineato che carattere di perentorietà riveste solo il termine che impone la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a carico dello Stato a favore degli enti di cui alla tabella B, il relatore Mancino sottolinea i gravi inconvenienti che deriverebbero dal vuoto legislativo determinato dalla mancata conversione del decreto-legge all'esame, che protrae al 1° gennaio 1979 la data della cessazione delle contribuzioni, atteso che alla data del 1° luglio di quest'anno la Commissione tecnica prevista dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Republica, n. 616, non è

stata in grado di esprimere alcuna proposta di decreto. Del resto le forze politiche ancora oggi sono alle prese con la valutazione complessiva della materia che presenta problemi di vasta portata. In ogni caso, conclude il relatore Mancino, occorrerà individuare il meccanismo atto a garantire che siffatte proroghe non abbiano più luogo.

Interviene il senatore Berti il quale lamenta, anzitutto, che al decreto-legge in considerazione si è pervenuti senza consultare le forze che sostengono il Governo. Dopo aver ricordato l'impegno assunto da tutte le forze politiche, che hanno preso parte agli accordi del luglio 1977, in direzione dello scioglimento degli enti ed avere sottolineato che il Governo si è sottratto al dovere di rispettare le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, mette in rilievo che esistono spinte conservatrici volte a ritardare o ad eludere gli impegni assunti con gli accordi stipulati per contrastare l'azione riformatrice.

Alla luce di questa premessa politica è necessario quindi un dibattito di più ampio respiro di quello impostato dal relatore Mancino. Del resto l'appiglio della mancata predisposizione di schemi di decreti da parte della Commissione tecnica è di scarsa consistenza perchè elude l'approfondimento delle ragioni che hanno determinato siffatta situazione.

Del resto l'opposizione che la sua parte conduce al decreto è confermata da prese di posizione, in analoga direzione, delle Regioni.

Ad avviso del senatore Berti non va taciuto che quanto accade testimonia qual è l'atteggiamento della Democrazia cristiana, in particolare, al momento della concreta attuazione di leggi importanti. Fin ora sono stati effettivamente sciolti soltanto 22 enti, il che evidenzia la riluttanza a consentire alle Regioni lo svolgimento dei nuovi compiti, che pur ad esse sono stati deferiti. Ciò è desumibile anche dall'affioramento della tendenza alla statizzazione di taluni organismi rientranti negli IPAB, e a garantire così la sopravvivenza di centri di potere e di clientela. Il Gruppo comunista, pertanto, considera l'orientamento che verrà tenuto nei confronti del decreto-legge all'esame come termine di verifica della volontà di procedere nella azione riformatrice. Dopo aver chiesto che dal decreto-legge venga soppresso il titolo I, rileva che il momento attuale è delicato: vi sono tentativi per far fallire l'esperienza in corso e solo rispettando gli impegni assunti la situazione non correrà pericoli di destabilizzazione.

Per quanto concerne il titolo II del decreto-legge, relativo all'Ente nazionale sordomuti, destinato a trasformarsi in associazione privata, secondo l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, fa presente che a tale organismo compete una sola funzione residua: l'istruzione dei sordi. Ma alla luce della legge n. 517 del 1977 gli handicappati dovrebbero essere inseriti nelle scuole ordinarie. L'oratore si chiede, a questo punto, se questo processo di integrazione viene rispettato statizzando le istituzioni scolastiche ed i convitti dell'ente in considerazione, perpetuando la non felice esperienza delle scuole speciali.

Dopo avere letto il parere della Commissione istruzione, conclude osservando che i convitti per sordomuti debbono essere trasferiti, a norma di legge, ai comuni perchè l'assistenza venga svolta in modo organico e non emarginante.

Il senatore Vittorino Colombo osserva che il disegno di legge, sul quale la Commissione potrà formulare tutte le opportune osservazioni e proposte di modifica, non deve essere considerato aprioristicamente come contrario a quello spirito regionallistico che ha improntato ed impronta l'azione della stessa Democrazia cristiana, volta soprattutto a migliorare quanto di imperfetto è rimasto nella definizione delle competenze degli enti locali. Il provvedimento, in concreto, si limita, nel titolo I, a stabilire una proroga di soli sei mesi e quindi non opera nessun mutamento dei princìpi informatori del decreto del Presidente della Repubblica n. 616: come tale esso va esaminato, riportando nell'alveo di una serena discussione i problemi suscitati dalla conversione del decreto-legge, ma senza involgere ulteriori e più ampie questioni, che rischierebbero di sancire il successo di quelle

forze che sono interessate al fallimento della politica regionalistica.

Si deve quindi respingere fermamente la ipotesi di non convertire il decreto-legge perchè in questo modo sorgerebbero questioni ben più gravi, sopratutto riguardo alle funzioni espletate attualmente dagli enti ed al personale. Gli interessi politici che informano la discussione vanno composti prima sul terreno politico, per farne poi una sintesi che operi sul piano legislativo.

Il senatore Carnesella, premesso che il Partito socialista è contrario alla conversione del decreto-legge e ricordate le linee di sviluppo della normativa riguardante il passaggio di funzioni dallo Stato alle Regioni e la regionalizzazione degli enti, afferma che il decreto-legge tende sostanzialmente ad impedire che divengano operative le sanzioni, previste dal decreto del Persidente della Repubblica n. 616, del mancato finanziamento degli enti. Il Gruppo socialista dunque propone, e a tal fine presenta alcuni emendamenti, che si proceda anzitutto a sopprimere 19 enti tra quelli previsti nella Tabella B allegata al citato decreto n. 616, in modo che la Commissione tecnica, sciolto il nodo politico della sopravvivenza degli enti, potrà procedere speditamente nel suo lavoro, per poter, entro il 31 dicembre 1978, attuare il trasferimento alle Regioni, che verrebbe preparato dalla gestione commissariale cui detti enti andrebbero nel frattempo immediatamente sottoposti. Occorrerebbe altresì introdurre una disposizione che vieti fino al 31 dicembre l'assunzione di personale da parte degli IPAB.

A proposito del titolo II, del decreto-legge, posto che esso è stato emanato senza che il Governo sentisse i partiti della maggioranza, non può fare a meno di rilevare che la statizzazione delle scuole speciali per i sordomuti si muove nella direzione contraria a quelle finora tenuta dal Parlamento. Esso costituirebbe un pericoloso precedente per una sessantina di istituti analoghi che potrebbero tendere ad essere agevolati nello stesso modo, causando così, oltre ad una privatizzazione di beni pubblici, una notevole sottrazione di beni alle risorse degli enti locali: il Parlamento non deve quindi avallare la tutela di interessi particolari di cui il partito di maggioranza relativa si è fatto portatore.

Ad avviso del senatore Bonazzi il dibattito sul decreto-legge all'esame ha una portata politica tutt'altro che sproporzionata rispetto alla materia trattata: infatti dalla emanazione della legge n. 382 ad oggi vi è stata una serie di provvedimenti che hanno messo in luce un tenace atteggiamento tendente a dilazionarne l'attuazione o a svuotarne il significato, come dimostra il sistematico ritardo con cui vengono adempiuti gli obblighi da essa previsti. Non ci si può non rammaricare per il comportamento del Governo. Infatti c'è stata una consultazione tra i partiti della maggioranza, ma da essa è emerso il dissenso di questi: politicamente quindi è ancora più grave che il Governo, essendo a conoscenza di tale dissenso, abbia adottato un provvedimento che non può non incidere sull'armonia dei rapporti della maggioranza.

Ricorda poi come il termine del 1° luglio 1978 sia improrogabile, in quanto è stato determinato per tutti gli adempimenti relativi al passaggio di funzioni. Ora, essendo tale termine già stabilito da un anno ed essendo principalmente responsabilità del Governo compiere i necessari adempimenti entro tale data, ritiene che non si possa parlare in questo caso di necessità e urgenza, requisiti essenziali per poter usare lo strumento del decreto-legge, che ha sempre suscitato riserve da parte del Parlamento e che, in questo caso, è senz'altro fuori luogo. Considerato inoltre il fatto che la legge n. 382 aveva previsto per l'emanazione dei decreti delegati un procedimento di particolare complessità, e quindi come tale trascendente la normalità dell'esercizio del potere legislativo del Governo, si deve assumere una posizione di maggiore correttezza nei confronti non tanto dell'accordo di maggioranza, quanto del sistema costituzionale, che verrebbe alterato da un disegno di legge che incide sulla materia regolamentata dalla legge n. 382 senza essere stato sottoposto alle procedure da questa previste.

Dopo interventi dei senatori Modica, Berti e del presidente Murmura, il seguito dell'esame viene rinviato alla prossima seduta, al fine di permettere una ponderata valuta-

zione da parte della Commissione e del Governo degli emendamenti presentati dal relatore e dal senatore Carnesella.

La seduta termina alle ore 14,05.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma ricorda che sono stati assegnati all'esame della Commissione numerosi provvedimenti anche di notevole rilievo, mentre i due disegni di legge concernenti la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare sono stati deferiti alla competenza congiunta delle Commissioni difesa e giustizia. Ritiene pertanto necessario convocare al termine della seduta l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, al fine di definire l'ordine di priorità da osservarsi per lo svolgimento dei lavori legislativi della Commissione. L'oratore aggiunge che sarà sua cura, appena ricostituiti gli Uffici di Presidenza delle Commissioni difesa e giustizia, prendere contatto con il presidente della Commissione giustizia al fine di vagliare la possibilità di costituire e porre al lavoro già da ora una Sottocommissione per l'esame preliminare dei progetti di riforma anzi accennati.

Il senatore Pasti prende la parola per precisare che i giudizi da lui espressi, nel recente intervento sulle comunicazioni del Ministro della difesa, circa le rispettive consistenze delle forze NATO e Patto di Varsavia, pur da lui interamente condivisi, non hanno tuttavia origine personale ma sono raccolti da affermazioni di massimi esponenti di paesi della NATO. Tali fonti, da lui citate nel corso del suo intervento, non risultano riportate nel resoconto della seduta. In relazione alla stessa seduta dedicata alla discussione sulle comunicazioni del Ministro della difesa il senatore Arrigo Boldrini desidera ribadire, più nettamente di quanto non risulti dal resoconto della seduta, le riserve dei comunisti sul sistema AWACS della NATO in diverse occasioni ampiamente motivate.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (1072).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Essendo stata accolta dal presidente Fanfani la richiesta di assegnazione in sede deliberante, l'esame del disegno di legge prosegue in tale sede.

Il senatore De Zan, che sostituisce il relatore Della Porta, assente, si rimette alla relazione da questi svolta nella seduta del 28 giugno.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Petrucci, che raccomanda l'approvazione del disegno di legge, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con modifiche di carattere formale proposte dal presidente Schietroma, dopo una breve discussione nella quale intervengono i senatori Tolomelli, Iannarone, Tropeano, De Zan, il presidente Schietroma ed il rappresentante del Governo.

Approvato senza modifiche l'articolo 2, l'articolo 3 è invece approvato nel seguente testo sostitutivo proposto dai senatori Della Porta e Tolomelli: « I capitani, in possesso delle due lauree in farmacia ed in chimica e tecnologia farmaceutiche, o in chimica o chimica industriale, i quali hanno compiuto tre anni di permanenza nel grado, e i pari grado, che, non avendo conseguito la seconda laurea, si trovano al quinto anno di permanenza nel grado, sono inseriti in soprannumero nella prima aliquota di valutazione, che sarà for-

mata subito dopo l'entrata in vigore della presente legge. I primi precederanno i secondi in graduatoria con anzianità nel grado di maggiore dalla data del compimento della predetta permanenza di tre anni, a condizione che abbiano conseguito la seconda laurea prima di tale data ».

Approvati successivamente gli articoli 4 e 5, la Commissione approva anzitutto una proposta di coordinamento del presidente Schietroma, che pospone come ultimo articolo l'articolo 3 accolto nel testo sostitutivo, ed infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale » (1196).
(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Carollo, posta in evidenza la affinità di materia esistente tra il disegno di legge in esame e l'articolo 10 del disegno di legge n. 1312, in materia di modifiche e integrazioni alla disciplina delle agevolazioni al settore industriale, che verrà esaminato congiuntamente alla Commissione industria oggi pomeriggio, sottolinea l'esigenza di soprassedere momentaneamente dalla discussione sulla normativa in esame.

Anche il relatore Giacometti condivide le osservazioni del senatore Carollo e propone un breve rinvio della discussione.

Su tale proposta intervengono i senatori Bollini, Anderlini, Pollastrelli e Basadonna, tutti in senso favorevole.

I senatori Bollini, Carollo, Pollastrelli e Basadonna invitano il rappresentante del Governo a voler fornire alla Commissione una serie di dati sulla situazione delle domande già presentate sulla base della legge n. 614, sulla loro distribuzione regionale e sulle delibere CIPE intervenute in materia.

Il sottosegretario Aliverti fornisce assicurazioni.

La Commissione quindi decide di rinviare il seguito della discussione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese » (1290);

« Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione » (894-bis) (Stralcio dell'articolo 7 del disegno di legge n. 894, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).
(Parere alla 6ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Lombardini, il quale illustra con ampiezza gli aspetti salienti del disegno di legge numero 1290.

In particolare si sofferma sugli articoli 1, 2 e 4 che disciplinano l'istituzione delle società consortili specializzate nell'apporto alle imprese di nuovi capitali di rischio e sull'articolo 5, che giudica positivamente, in base al quale la Banca d'Italia, in conformità alle direttive del Comitato interministeriale per il Credito ed il risparmio, può autorizzare le aziende di credito a consolidare crediti verso imprese industriali secondo piani di ammortamento di durata non inferiore ai cinque anni. Altro aspetto sul quale il relatore esprime apprezzamento è il collegamento che si è cercato di introdurre tra la ristrutturazione finanziaria e il processo di ristrutturazione industriale quale disciplinato dalla legge n. 675.

I profili su cui occorre approfondire l'esame, a giudizio dell'oratore, sono essenzialmente due: una valutazione complessiva dei presumibili costi che l'operazione compor-

terà a carico dell'Erario, in termini di minore entrate collegate all'utilizzo delle agevolazioni fiscali previste; una attenta verifica della sussistenza di tutti i meccanismi normativi che garantiscano di innestare le operazioni di risanamento finanziario sulla base di un rigoroso accertamento delle reali condizioni patrimoniali delle imprese interessate. È chiaro, prosegue l'oratore, che la buona riuscita dell'operazione è collegata alla possibilità di ricreare reali condizioni di redditività per le imprese; ove tale operazione fallisse, oltre ad accollare costi enormi alla collettività, si realizzerebbe una sorta di nazionalizzazione surrettizia dei settori interessati, sulla base di livelli di assoluta inefficienza produttiva. Esiste cioè il fondato pericolo che molte imprese presentino una situazione contabile che non risponde ai reali equilibri patrimoniali e finanziari dell'impresa stessa; per ovviare a tale pericolo si potrebbe ipotizzare l'istituzione di un'apposita figura di revisore cui affidare il preliminare accertamento della reale situazione patrimoniale.

Più in generale l'oratore sottolinea che non bisogna illudersi che le agevolazioni fiscali siano in sè sufficienti a riattivare il processo di ricapitalizzazione delle imprese; da questo punto di vista piuttosto che pensare ad esoneri fiscali, che facilitano in ultima analisi le evasioni, sarebbe forse stato più opportuno ipotizzare un meccanismo di contributi diretti alle imprese, più trasparente e controllabile. Comunque, prosegue l'oratore, il nodo centrale di tutta la manovra sta nel garantire una partenza limpida dell'operazione che non nasconda la reale situazione patrimoniale delle imprese interessate.

Infine l'oratore si dichiara altresì favorevole al disegno di legge n. 894-*bis* una volta che venga imboccata la via delle agevolazioni fiscali per l'investimento azionario.

Il senatore Bollini invita il relatore a voler stendere uno schema preliminare di parere sul quale la Commissione potrà più analiticamente proseguire nell'esame.

Il senatore Carollo sottolinea che dal punto di vista della Commissione bilancio è essenziale una valutazione presuntiva del costo complessivo dell'operazione in termini di minori entrate.

Il senatore Anderlini pone anch'egli in evidenza la necessità che la Commissione approfondisca al massimo il tema della copertura finanziaria dell'operazione, tema sul quale non possono essere assunte posizioni superficiali. Si dichiara altresì d'accordo con il senatore Lombardini per un parere favorevole anche sul disegno di legge n. 894-*bis*, nel quadro di una riconsiderazione complessiva dei trattamenti fiscali delle varie forme di risparmio intesa a canalizzare maggiori fondi verso il settore imprese.

Il senatore Polli premette che sul tema in questione, di rilievo essenziale ai fini della definizione della strategia di politica economica, sarebbe auspicabile un accordo reale tra le forze politiche, mentre invece, a suo avviso, si deve lamentare una certa tendenza del Governo ad anticipare i tempi della ristrutturazione finanziaria rispetto a quelli della ristrutturazione industriale. In linea generale pertanto, l'oratore si dichiara favorevole ad un ampio ed approfondito esame della Commissione su tutti i profli di politica economica implicati nella normativa in esame.

Il presidente Renato Colombo ricorda che occorre fare in modo che il parere pervenga in tempo utile alla Commissione di merito che ha programmato di esaminare il provvedimento in questa settimana.

Il Presidente sottolinea, comunque, che nell'economia del parere, dato il rilievo della materia e le sue implicazioni finanziarie di ordine generale, assume un significato determinante il problema della valutazione complessiva dei costi dell'operazione e delle correlative forme di copertura.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Cifarelli, Carollo Bollini e del relatore Lombardini, la Commissione delibera di rinviare brevemente il seguito dell'esame al fine di permettere al senatore Lombardini di redigere uno schema di parere e di portare a conoscenza dei Dicasteri competenti i problemi di ordine finanziario e di copertura sui quali la Commissione intende ottenere dal Governo precisi chiarimenti.

Il presidente Colombo avverte infine che sarà sua cura far presente alla Presidenza della Commissione finanze e tesoro l'opportunità che l'esame di merito sia articolato in modo da tener conto del parere della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica del valore di assegnazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (1165), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri.
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce brevemente alla Commissione, in sostituzione del senatore Assirelli, il presidente Segnana, facendo tra l'altro notare che una norma analoga è stata proposta con un emendamento in sede di Commissione lavori pubblici durante l'esame, in corso di svolgimento, del disegno di legge n. 1061, concernente norme per l'edilizia residenziale (articolo 42-*octies*).

Su proposta del Presidente, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Erminero, delibera quindi di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Il rappresentante del Governo, favorevole alla sostanza del provvedimento, sottolinea l'opportunità — quanto a decidere i tempi e i modi del seguito della trattazione — di tener conto del contemporaneo esame dell'argomento da parte dell'8ª Commissione.

« Modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1057, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (961), d'iniziativa del senatore Fosson.
(Rinvio dell'esame).

La Commissione accoglie la richiesta di rinviare l'esame del disegno di legge, formulata dal sottosegretario Erminero, in attesa che si pronunci, in sede di parere la Commissione bilancio. Si dichiarano espressamente favorevoli al rinvio i senatori Li Vigni e Luzzato Carpi.

« Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (543), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Vignolo, relatore alla Commissione, chiede un rinvio dell'esame in attesa del parere della Commissione bilancio. La Commissione concorda.

« Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli istituti di previdenza » (1129).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Segnana, sottolineata la notevole attesa da parte delle categorie interessate per il varo del provvedimento, auspica che vengano approfondite e risolte sollecitamente le perplessità che sussistono su taluni aspetti del disegno di legge, in modo da proseguire e concludere l'esame immediatamente alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive. Verranno intanto sollecitate ad esprimere il richiesto parere le Commissioni che non si sono ancora pronunciate.

Il senatore Ricci chiede, come relatore, di conoscere prima possibile gli emendamenti che si intendessero presentare.

Il senatore Vignolo raccomanda di inserire anche questo provvedimento in un'organica visione della materia previdenziale, di cui si discute, soprattutto in questi ultimi tempi, un generale riordinamento.

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortona e la Torre Fiuzzi di Praia a Mare » (360), d'iniziativa del senatore Romei.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 21 settembre 1977.

Il senatore Bonazzi conferma la disponibilità del Gruppo comunista a cercare una soluzione del problema, facendo peraltro presente che presso la 8ª Commissione è in discussione il disegno di legge n. 197 (Tutela del demanio marittimo), le cui norme hanno rilevanza anche ai fini del provvedimento in esame.

Il senatore Luzzato Carpi ribadisce le perplessità del Gruppo socialista. Il senatore Ricci, relatore, viene incaricato di approfondire gli elementi che possano condurre ad un convergente orientamento da parte dei vari gruppi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa Salesiana S. Giovanni Bosco denominata "Borgo Ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte prenestino di Roma » (1088).

(Rinvio della discussione).

In assenza del relatore designato, senatore Assirelli, la Commissione delibera di rinviare la discussione, il cui inizio, peraltro, viene sollecitato dai senatori Luzzato Carpi e Bevilacqua. Il senatore Li Vigni, anticipando perplessità del Gruppo comunista, non esclude che il Gruppo stesso richieda la rimessione in Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 10,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini comunica che, in relazione alla convocazione della Commissione, disposta dal Presidente del Senato per giovedì alle ore 16,30, per il rinnovo della costituzione della medesima, la seduta originariamente prevista per tale data ed orario per il prosieguo dell'esame della riforma universitaria non ha potuto essere convocata. Spetterà alla nuova Presidenza l'eventuale convocazione della seduta prevista per venerdì mattina. Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (469), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

« Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Riordinamento delle strutture universitarie » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » **(1043)**, d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoatria** » **(114)**, d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come asssitente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » **(313)**, d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » **(490)**, d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » **(648)**, d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » **(735)**, d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » **(1111)**, d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei provvedimenti di riforma rinviato il 21 luglio.

Il presidente Spadolini informa la Commissione sui risultati dell'incontro informale svoltosi martedì 25 luglio fra i rappresentanti dei Gruppi al fine di elaborare — come convenuto nella seduta del 21 luglio — una nuova formulazione degli articoli 27 (sui diritti dello studente) e 30 (sullo svolgimento degli studi universitari), da presentare nella successiva seduta della Commissione, sulla base della connessione tra i due articoli. Il Presidente dà quindi lettura dell'articolo 27 nella formulazione emersa dal richiamato incontro, comunicando altresì che, per quanto riguarda l'articolo 30, la sussistenza di punti di dissenso tra le forze politiche in materia, soprattutto in relazione all'emendamento governativo sostitutivo dei commi dal quarto al sesto (prevedente, fra l'altro, l'introduzione di esami caratterizzanti del primo anno di corso, il cui superamento condiziona l'ammissione agli anni successivi), nonchè alla luce del contenuto dell'articolo 28 già approvato, ha fatto emergere la propensione ad un accantonamento dell'articolo.

La Commissione approva infine l'articolo 27 nella formulazione emersa dal richiamato incontro, contemplante: l'inserzione, quale primo comma del testo nella nuova stesura, di un comma, elaborato dal Presidente sulla base del mandato al riguardo affidatogli e riassumente la sostanza dell'articolo 26 su società civile e studente universitario; l'accogliemento del primo comma del testo di riferimento con lievi modifiche; l'accoglimento dei commi secondo e settimo senza modifiche; l'accantonamento dei commi terzo, quarto e quinto — quest'ultimo su proposta avanzata in seduta dal senatore Urbani — (sulla responsabilità per danno arrecati ai mezzi ed alle strutture dell'Università) per approfondimenti, in particolare sul balenato carattere « punitivo » nei confronti degli studenti delle norme in questione; la soppressione del sesto comma sull'associazionismo studentesso; l'inserimento, quali commi penultimo ed ultimo dell'articolo nella nuova stesura, della sostanza degli ultimi due commi dell'emendamento Maravalle sostitutivo dell'articolo 27 concernenti l'integrazione tra studio ed esperienze di lavoro (emendamento sostanzialmente assorbito dal testo accolto dell'articolo 27 e dall'articolo 28 precedentemente approvato), nella formulazione elaborata dai senatori Zito e Buzzi e dal Presidente. In relazione alla nuova formulazione dell'articolo in questione, viene sancita la soppressione dell'articolo 26.

L'articolo 27 prevede pertanto che la formazione culturale e scientifica dello studente è fine primario dell'attività di ricerca e di didattica svolta nell'Università.

I competenti organi universitari, in base agli indirizzi del Consiglio universitario nazionale, stabiliscono:

1) le modalità per assicurare la frequenza degli studenti alle attività scientifiche e didattiche previste nel piano di studi e per creare le condizioni di adempimenti di tali doveri;

2) l'organizzazione per gli studenti che non hanno possibilità di frequenza, perchè lavorano, di corsi speciali anche in orario serale e, se necessario, con calendario speciale;

3) in riferimento alle esigenze dei lavoratori studenti, che sia assicurata nelle ore serali l'apertura dell'università e la disponibilità delle biblioteche, degli altri strumenti di studio e quanto altro è necessario perchè lo studente-lavoratore possa attuare il proprio piano di studi. Tale piano può essere articolato su un numero di anni maggiore di quello previsto per la scelta del corso di laurea. In tale caso comunque lo studente-lavoratore è tenuto a pagare le tasse di iscrizione solo per il numero di anni previsto dai piani di studio ordinari;

4) i programmi d'insegnamento e di ricerca particolarmente rivolti ai lavoratori che, per usufruire del diritto allo studio, beneficiano dei congedi straordinari. Il lavoratore studente ha diritto, in coincidenza con il periodo di esami, a periodi di congedo straordinario retribuito, nonchè agli ulteriori periodi di congedo straordinario non retribuito, per ragioni di studio, da disciplinarsi nei contratti di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione su conforme parere del Consiglio universitario nazionale, con proprio decreto, fissa annualmente la durata dell'uno e dell'altro periodo, il modo di documentarlo e di usufruirlo.

Nel caso di impiego di fondi dell'università, i risultati delle relative gestioni soon sottoposti all'approvazione della Giunta di ateneo.

Le università, per promuovere forme di integrazione fra studio ed espeirenze di lavoro, possono stipulare convenzioni con enti pubblici e con privati intese a rendere possibili e a regolamentare periodi di attività nei campi professionali attinenti il corso di laurea, con valore di tirocinio guidato.

Dette convenzioni regoleranno quanto concerne il rapporto econmico tra le parti e la posizione del giovane sotto il profilo assistenziale e previdenziale.

Per quanto riguarda l'articolo 30, la Commissione, sulla base delle motivazioni sopra ricordate, conviene sull'accantonamento dell'articolo con i relativi emendamenti (il richiamato emendamento governativo sostitutivo dei commi dal quarto al sesto, un emendamento Maravalle soppressivo dell'articolo ad eccezione del sesto comma, l'emendamento Trifogli connesso all'articolo 30 ed originariamente aggiuntivo di un comma da inserire dopo il terzo dell'articolo 28; nonchè temi ad essi connessi, trattati in altri emendamenti ritirati o comunque « caduti » in sede di esame dei precedenti articoli). Al riguardo, il senatore Urbani, in relazione all'intenzione preannunciata dal Gruppo comunista di presentare articoli in tema di diritto allo studio (da valutare in sede di esame degli accantonamenti), auspica — anche alla luce delle competenze recentemente trasferite alle Regioni in base all'attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382 — una larga convergenza tra i Gruppi in ordine a misure di immediata operatività (ad esempio, rivedendo le disposizioni in materia di tasse universitarie e di assegni di studio).

Si passa quindi all'esame del titolo VI relativo al personale docente e non docente.

Il sottosegretario Franca Falcucci ed il senatore Maravalle illustrano taluni emendamenti (essenzialmente ispirati ad esigenze di snellimento normativo) all'articolo 31 sul ruolo unitario dei docenti: quello governativo è sostitutivo del terzo comma (con conseguente soppressione dei commi quarto, nono e decimo e prevede per i docenti ordinari il concorso per titoli scientifici e per i docenti associati il concorso per titoli scientifici e didattici integrato da un colloquio; quelli socialisti — a firma Zito e Maravalle — sono sei sostitutivi dai commi primo, secondo, terzo, quarto, quinto e undicesimo, tre soppressivi dei commi settimo, nono e decimo, due sostitutivi di parti dei commi ottavo e dodicesimo, uno soppressivo di parte del quattordicesimo comma. Il senatore Faedo illustra poi due commi (a firma Faedo, Mezzapesa e Borghi) da aggiungere all'articolo, sul pensionamento dei docenti.

Sull'articolo, in relazione alla presentazione dei richiamati emendamenti, si apre un

dibattito, cui intervengono i senatori Maravalle, Faedo, Urbani, Brezzi, Masullo, Bompiani, Bernardini, Salvucci e Buzzi, nonchè il ministro Pedini ed il sottosegretario Franca Falcucci ed il Presidente, in particolare incentrato sul coordinamento tra il principio della unicità della funzione docente ed il principio dell'articolazione dei professori in due fasce (ordinari e associati), soprattutto in ordine alla delineazione di modalità concorsuali più o meno differenti a seconda della fascia docente.

Il sottosegretario Franca Falcucci si dichiara contrario agli emendamenti Zito e Maravalle ai commi primo, quarto, quinto, settimo e quattordicesimo, in particolare sottolineando l'opportunità di mancare, pur nella unicità della funzione docente, l'articolazione in due fasce dei docenti mediante la previsione di concorsi diversamente strutturati fra loro; ritiene inoltre superflui gli emendamenti socialisti ai commi secondo, terzo ed undicesimo (quest'ultimo emendamento in quanto stabilisce che il professore di ruolo non è tenuto a prestare giuramento, cosa già prevista dall'attuale ordinamento), ed accoglie gli emendamenti formali illustrati dal senatore Maravalle ai commi ottavo e dodicesimo, concordando altresì con la soppressione dei commi nono e decimo (già prevista dal Governo in connessione all'accoglimento del proprio emendamento sostitutivo del terzo comma). Si rimette alla Commissione per quanto concerne i commi aggiuntivi Faedo ed altri.

Il relatore Cervone si dichiara per il mantenimento del testo di riferimento, salvo per quanto riguarda l'accoglimento dell'emendamento governativo al terzo comma e degli emendamenti socialisti ai commi ottavo e dodicesimo, e la soppressione dei commi quarto, nono e decimo. Si pronuncia in senso favorevole all'emendamento aggiuntivo Faedo ed altri (del quale prospetta tuttavia la collocazione nell'articolo 32. sui doveri del docente); nello stesso senso si esprime il senatore Maravalle, pur sollevando perplessità sulla differenziazione che la norma introdurrebbe fra docenti ordinari e docenti associati circa l'età del pensionamento, nonchè sull'aggravio dei costi della riforma (su cui chiede informazioni al Ministro) che deriverebbe dal collocamento anticipato in pensione di parecchi professori.

Il senatore Urbani, affermata in particolare l'esigenza che, per dar senso al principio accolto dell'unicità della funzione docente, i concorsi per le due fasce si svolgano entrambi solo per titoli scientifici, sia pure a differenti livelli (dichiarandosi soprattutto contrario al colloquio che l'emendamento governativo prevede ad integrazione del concorso per professore associato), si pronuncia a favore degli emendamenti socialisti ai commi primo, quarto, quinto, settimo, ottavo, nono e decimo; fa presente inoltre che i commi undicesimo e dodicesimo (sul passaggio dei docenti di ruolo ad altri dipartimenti dell'Università) ripetono quanto previsto negli articoli relativi all'organizzazione dipartimentale, esprimendo infine perplessità (con integrazione del relatore sul proliferare di incarichi di insegnamento) sull'emendamento Zito e Maravalle soppressivo dell'ultimo periodo del quattordicesimo comma (annullamento dei concorsi già banditi per il conferimento di nuovi incarichi di insegnamento).

Il senatore Brezzi si pronuncia in senso contrario all'emendamento governativo, in particolare per quanto concerne le differenze fra i concorsi per ordinario e quelli per associato — che, come dice il senatore Masullo, paradossalmente prefigurano una maggiore qualificazione per questi ultimi, in quanto vagliati anche in relazione al profilo didattico — (con accenni, ripresi dal Sottosegretario e dal relatore al carattere italiano e straniero dei titoli da valutare), prospettando altresì una nuova, più elastica formulazione dell'emendamento aggiuntivo Faedo ed altri. Sull'opportunità di mantenere una distinzione fra i concorsi per le due fasce docenti, convergono il sottosegretario Franca Falcucci (per il quale l'emendamento del Governo non lede l'unitarietà della funzione docente) ed i senatori Bompiani (che esprime anche riserve sull'emendamento aggiuntivo Faedo ed altri) e Faedo (che auspica una verifica seria, eventualmente mediante una prova sulla falsariga di quelle sperimentate per la libera docenza, delle qualità didattiche degli associati, altresì sottolineando le prospet-

tive di ricambio generazionale che il suo emendamento aggiuntivo apre). In senso contrario si pronuncia invece il senatore Bernardini (con adesione del senatore Salvucci) ribadendo l'opportunità di incentrare i concorsi per entrambe le fasce docenti sulla valutazione dei titoli scientifici, i quali — in caso di accoglimento dell'emendamento governativo — per gli associati verrebbero sostanzialmente sostituiti da quelli didattici; i commi undicesimo e dodicesimo del testo risultano poi ripetitivi del nono comma dell'articolo 10 precedentemente accantonato. Si dichiara d'accordo con i commi aggiuntivi Faedo ed altri, sui quali il senatore Salvucci esprime contrarietà, in ordine alla difficoltà che dall'approvazione del pensionamento anticipato per i docenti deriverebbero per la composizione delle commissioni e per l'organizzazione del dipartimento, nonchè in relazione alle differenze fra corsi scientifici e corsi umanistici ed all'osservanza delle attuali norme concernenti il completamento della carriera e la designazione di professore emerito.

Il presidente Spadolini si dichiara per il mantenimento del testo elaborato dal relatore (che, nel coordinamento fra il principio dell'unicità della funzione docente e il principio dell'articolazione in due fasce dei professori, rispecchia fedelmente gli accordi politici intercorsi), recependo comunque l'emendamento governativo che, nella distinzione dei due tipi di concorso, corrisponde alla necessità, dettata dalla presente situazione di emergenza, di inserire nella fascia degli associati gli attuali assistenti (figura sui cui limiti, ma anche sulle cui benemerenze si sofferma, rilevando come il ruolo da costoro svolto nell'Università non viene ad essere completamente assicurato dall'assetto cui si sta dando vita), con connessa verifica delle attitudini didattiche e non solo scientifiche di questi, altro *status* avendo i dottorandi di ricerca. Esprime inoltre perplessità sull'emendamento aggiuntivo Faedo ed altri (da riprendere in ogni caso in sede di articolo 32), soprattutto per quanto riguarda gli oneri finanziari che deriverebbero dal suo accoglimento.

Vengono quindi accolti nella formulazione elaborata dal relatore il primo comma, in conseguenza della reiezione del relativo emendamento Zito e Maravalle (in base al quale il ruolo unitario dei docenti è costituito dagli ordinari e dagli associati) ed il secondo comma, dopo il ritiro dell'emendamento socialista (sulla elezione del Rettore e del direttore del dipartimento tra i professori ordinari) derivante dalla precedente reiezione.

Al terzo comma, viene accolto — previe dichiarazioni di voto contrario a nome dei Gruppi socialista, comunista e della Sinistra indipendente, rispettivamente da parte dei senatori Maravalle, Urbani (che, anche in relazione alle norme approvate sul dottorato di ricerca, si esprime negativamente circa l'introduzione di prove didattiche per gli associati — cui sono invece favorevoli il Presidente ed il senatore Buzzi —, sostenendo che la previsione di differenze normative in tema di concorsi compromette l'unicità della funzione docente, rendendo concreti i pericoli di impraticabilità della riforma e privilegiando la posizione di coloro che, senza essere associati, partecipano al concorso per ordinari, senza necessaria verifica delle attitudini didattiche; in senso contrario intervengono il senatore Faedo ed il relatore, che richiama il nesso fra le norme in esame concernenti la situazione « a regime » e le norme degli articoli 44 e 45 del testo sulla transizione al nuovo ordinamento) e Masullo (per il quale la differenza fra le due fasce deve incentrarsi, per quanto riguarda il momento dell'accesso, su una diversa ponderazione dell'attività scientifica svolta, nella salvaguardia dell'unitarietà della funzione docente) — l'emendamento sostitutivo del Governo nella nuova formulazione mediatrice proposta dal Presidente (dopo precedenti formulazioni avanzate dal Ministro e dai senatori Faedo e Masullo). Sono conseguentemente soppressi i commi quarto, nono e decimo, mentre precluso risulta l'emendamento socialista al quinto comma (sui concorsi per soli titoli scientifici) e trasferito in sede di articolo 33 (sullo svolgimento dei concorsi universitari) l'esame dell'emendamento so-

cialista al terzo comma relativo alla composizione delle commissioni di concorso.

Vengono quindi accolti: i commi quinto, sesto, settimo (conseguentemente al rigetto dell'emendamento soppressivo socialista), undicesimo (dopo il ritiro dell'emendamento sostitutivo socialista, in particolare in relazione alle perplessità sollevate sulla superfluità di una esplicita disposizione inerente al non obbligo di giuramento per i professori di ruolo) e tredicesimo senza modifiche; i commi ottavo e dodicesimo nella formulazione derivante dall'accoglimento degli emendamenti formali Zito e Maravalle; il comma quattordicesimo nella nuova formulazione proposta dal Presidente e dal senatore Urbani, dopo il rigetto dell'emendamento socialista parzialmente soppressivo. Si conviene infine che i commi aggiuntivi Faedo ed altri vengano presi in esame in sede di articolo 32, in relazione al quale, come dà assicurazioni il Ministro in ordine ad una richiesta del senatore Urbani, verranno offerte prime indicazioni concernenti l'ipotizzato costo finanziario della riforma.

L'articolo 31 risulta così approvato, in una formulazione in base alla quale nel quadro dell'unicità della funzione docente, il ruolo del personale docente universitario è articolato in due fasce.

Appartengono alla prima fascia i professori ordinari, alla seconda fascia i professori associati.

L'accesso alla fascia di professore ordinario avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici attestanti specifica qualificazione per singoli settori di ricerca.

L'accesso alla fascia di professore associato avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici, integrato da una prova didattica.

L'organico dei professori ordinari e quello degli associati è rispettivamente di 15.000 unità.

La dotazione organica di 15.000 posti di professore ordinario consta dei posti di professore di ruolo esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, inclusi quelli non ancora ripartiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, che vengono elevati secondo l'articolo 3, nono comma dello stesso decreto-legge n. 580, nonchè dei posti dei docenti su cattedre convenzionate.

I posti di professore ordinario non ancora ripartiti saranno assegnati alle Università.

Entro sei anni dall'entrata in vigore della presente legge e secondo le norme in essa fissate, l'organico dei professori ordinari e quello dei professori associati sarà coperto con concorsi scaglionati secondo quanto stabilito dai successivi articoli 44 e 45.

Il docente di ruolo è inamovibile. Egli può chiedere il passaggio ad altro dipartimento della stessa università le cui discipline siano affini alle proprie ricerche e presso il quale sia disponibile un posto di ruolo.

Il trasferimento è disposto con decreto del Rettore previo parere favorevole del dipartimento nel quale chiede il passaggio.

Il docente di ruolo, dopo aver prestato servizio per almeno un triennio presso il dipartimento, può essere chiamato, su domanda, da un dipartimento di altra università dopo che sia avvenuta la pubblica dichiarazione di vacanza del posto.

All'entrata in vigore della legge di riforma è vietato il conferimento di nuovi incarichi di insegnamento e sono annullate le eventuali procedure in atto per il loro conferimento.

Il seguito dell'esame del testo di irferimento è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » **(486)**, d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » **(649)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » **(653)**, d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

: **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » **(663)**;

Riforma dell'ordinamento universitario » **(686)**, d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Riordinamento delle strutture universitarie** » **(810)**, d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » **(1043)**, d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » **(114)**, d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » **(313)**, d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » **(490)**, d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » **(648)**, d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » **(735)**, d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » **(1111)**, d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Spadolini ha riepilogato lo stato della discussione dei disegni di legge di riforma universitaria, il Ministro della pubblica istruzione, in sede di esame dell'articolo 32, illustra le conseguenze sul piano degli oneri finanziari che le norme relative allo stato giuridico del personale docente dovrebbero comportare. Con particolare riferimento ai problemi posti dall'introduzione dei criteri dell'incompatibilità e del tempo pieno per i docenti universitari il ministro Pedini si sofferma ad analizzare gli oneri in relazione a tre distinte ipotesi, l'una formulata sulla base della piattaforma contrattuale unitaria che i sindacati confederali hanno recentemente presentato al Governo (nella quale piattaforma si dà anche una definizione del tempo pieno articolato in 24 ore settimanali di presenza in 4 giorni, 12 per le attività didattiche e 12 per le attività di ricerca scientifica); l'altra sulla base di una rivalutazione degli attuali stipendi studiata a suo tempo dal precedente Ministro della pubblica istruzione, che prescinde da una definizione del tempo pieno; la terza in base ad ipotesi di rivalutazione da lui fatta studiare, nello spirito della normativa in materia di stato giuridico accolta nel testo di riferimento del relatore Cervone, tenendo anche presente la situazione retributiva del settore privato. Tali ipotesi, delle quali il Ministro dà conto partitamente (soffermandosi sulle variazioni dell'organico dei docenti conseguenti alla riforma sia per quanto riguarda la fascia dei professori ordinari che la fascia dei professori associati, anche in riferimento all'attuale consistenza del ruolo degli assistenti e del numero dei titolari di incarico di insegnamento che non siano assistenti di ruolo) prevedono un maggior onere di 200 miliardi nel primo caso, di 140 nel secondo e di 444 miliardi nel terzo a cui vanno aggiunti spese presumibili per impianti, attrezzature didattiche e scientifiche, per la ricerca, nonchè oneri riflessi per incrementi del personale non di ruolo che il Ministro indica valutabili in circa 350 miliardi (ciò ovviamente in pari misura per le tre ipotesi sopra considerate), oltre ad oneri non quantificabili per l'edilizia.

Sulla base di tali dati (che il Ministro mette a disposizione della Commissione) svolge quindi alcune considerazioni circa l'effetto moltiplicatore che la necessaria riqualificazione delle retribuzioni universitarie può comportare nel campo del lavoro ed in specie della funzione pubblica, ribadendo il desiderio del Governo di contribuire alla soluzione di questi problemi con quello spirito di collaborazione sempre manifestato nel corso

del dibattito sulla riforma universitaria, del quale sottolinea i positivi sviluppi. Conclude auspicando che il dibattito dia chiare indicazioni anche in merito alla definizione del « tempo pieno » e all'applicazione di tale criterio (eventualmente graduale, ipotesi che personalmente egli ritiene di poter affacciare) nel pieno rispetto dell'accordo politico che è rispecchiato nell'articolo 32 elaborato dal relatore alla Commissione.

Il presidente Spadolini dopo aver ringraziato il Ministro per l'articolata esposizione dei problemi finanziari, rileva come tali problemi siano da prendere in attenta considerazione in connessione con l'articolo ora all'esame, e più generamente avendo presente tutta la struttura del provvedimento di riforma; ribadisce quindi la piena indipendenza del Parlamento nel valutare la materia, nella distinzione costituzionale dei ruoli del Parlamento stesso e dei sindacati e conclude invitando la Commissione a pronunciarsi circa la procedura da adottare per il prosieguo delle norme dei provvedimenti di riforma in relazione ai problemi finanziari di cui sopra si è detto.

Sulle comunicazioni del Ministro, nonchè sulle proposte di ordine procedurale del Presidente si apre un dibattito: intervengono i senatori Urbani, Masullo, Buzzi, Maravalle, Bernardini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Plebe.

Il senatore Urbani, dopo aver ringraziato il Ministro per aver introdotto il necessario discorso sui profili finanziari della riforma, accenna all'opportunità che si costituisca un gruppo di lavoro che collabori con il Ministro stesso all'elaborazione della parte finanziaria, prendendo a base le tre differenti ipotesi prospettate dal rappresentante del Governo. In merito ai dati forniti, che ritiene meritevoli di opportuni approfondimenti, rileva l'esigenza di non confondere gli oneri per attrezzature didattico-scientifiche, per la ricerca, e per le strutture universitarie con il problema del « tempo pieno » dal quale sono indipendenti; anche la previsione più onerosa tra quelle prospettate — continua l'oratore — non deve spaventare se affrontata avendo presente l'esigenza di una posizione prioritaria che la spesa per l'Università deve assumere nel bilancio dello Stato; sulla base di tali considerazioni infine afferma l'opportunità di proseguire senza indugi l'esame dell'articolo 32 che regola materia irrinunciabile, su cui vi è stata in sede di accordi politici amplissima concordanza, potendosi condurre parallelamente e senza reciproci intralci lo studio della parte finanziaria.

Il senatore Masullo, premesse parole di apprezzamento per le parole del Ministro e per il modo corretto con cui ha posto il problema dei rapporti tra il Parlamento e i sindacati, prospettando tra le altre ipotesi quella derivante dalle richieste, sottolinea come la prima cosa da fare sia una rigorosa definizione della norma relativa al tempo pieno e all'incompatibilità, prescindendo in ciò dal problema degli oneri finanziari. Il problema delle retribuzioni, che esigerà ulteriori approfondimenti, non dovrà essere affrontato con riferimento ad un settore isolato, ma avendo d'occhio la situazione complessiva; per quanto riguarda poi gli oneri derivanti sul piano delle strutture, indicati dal Ministro, dichiara di condividere quanto detto dal senatore Urbani non essendo essi collegati all'introduzione del principio del pieno tempo: conclude invitando la Commissione ad affrontare subito l'esame dell'articolo 32.

Il senatore Buzzi sottolinea l'importanza di aver richiamato l'attenzione della Commissione sui riflessi di ordine finanziario del provvedimento di riforma dell'università al quale con tanto impegno si sta lavorando; sottolinea quindi come i problemi retributivi a cui si è fatto riferimento vadano considerati in una prospettiva più generale, ed anche in riferimento da un lato alla contrattazione triennale introdotta dalla legge 22 luglio 1975, n. 382 per i dipendenti dello Stato, nonchè alla sentenza della Corte costituzionale che ha esteso il trattamento previsto per i dirigenti statali a talune fasce di personale docente, dall'altro agli oneri derivanti dall'incremento degli organici nonchè agli altri oneri riflessi posti dallo sviluppo dell'università: su tale materia dovrebbe lavorare il gruppo di lavoro che è stato proposto, valutando i modi per graduare eventual-

mente nel tempo parte degli incrementi di spesa cui si va incontro, al fine di poter sulla base di tale lavoro procedere alla definizione della normativa per il tempo pieno.

Il senatore Maravalle, dopo aver sottolineato che incompatibilità e tempo pieno per i docenti universitari sono princìpi irrinunciabili la cui definizione non può essere accantonata, ringrazia il Ministro della pubblica istruzione per i dati forniti, che si riserva di approfondire, rilevando come tra le ipotesi prospettate la richiesta avanzata dai sindacati pare porsi come ipotesi mediana, e sottolinea come sia necessario l'impegno di armonizzazione tra l'esigenza di riforma con le correlative e irrinunciabili spese e il problema dei costi economici. Ciò peraltro — egli dice — non può interferire sulla definizione dei princìpi sopra richiamati, regolati nell'articolo 32 (e tra l'altro, è in sede di articolo 35 che si affronterà il problema delle retribuzioni): propone pertanto di procedere all'esame dell'articolo stesso studiando in tale sede eventuali possibilità di ridurre gli oneri che ne derivano al bilancio (e ciò anche in relazione alla committenza di ricerca ai dipartimenti), mentre si dice perplesso circa l'opportunità di affidare ad un gruppo di lavoro lo studio dei problemi finanziari che a suo avviso non possono che essere valutati in sede più propriamente politica.

Il senatore Bernardini sostiene la necessità di procedere subito ad un esame, nel merito, dell'articolo 32 pur riconoscendo le implicazioni di carattere finanziario della normativa in esso contenuta (che peraltro a suo avviso ha un particolare rilievo solo per quanto riguarda i problemi delle facoltà mediche); in relazione poi all'esigenza di considerare le retribuzioni universitarie a quelle esistenti in altri settori, sottolinea la connessione che deve esservi con il personale degli enti di ricerca, al di là di differenti *status* giuridici. Accenna quindi all'apporto finanziario che può derivare dalle convenzioni previste dall'articolo 32, relative allo svolgimento di attività di ricerca o professionali da parte dei dipartimenti. Dopo aver osservato, in relazione all'ipotesi di tempo pieno considerate nella piattaforma sindacale cui il Ministro ha fatto in precedenza riferimento, che l'attività di ricerca non si presta a controlli di tipo burocratico ma deve essere valutata responsabilmente nel dipartimento, si sofferma sul problema della qualificazione del personale non docente delle università e conclude sottolineando come non ci si debba spaventare per incrementi di spesa nel settore universitario specie se si tiene conto di quanto avviene in altri settori (si riferisce in particolare agli incrementi di spesa del bilancio della Difesa).

La senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea il valore politico della normativa relativa al tempo pieno e alle incompatibilità per i docenti universitari, che costituisce un punto qualificante della riforma; per quanto attiene i profili di carattere finanziario concorda con l'esigenza di un approfondimento che peraltro non può impedire di affrontare intanto, senza indugio, l'esame dell'articolo 32.

Favorevole a procedere nell'esame dell'articolo 32 è anche il senatore Plebe che sottolinea come si tratti di norma irrinunciabile; a suo avviso i problemi di carattere finanziario saranno piuttosto da valutare in sede di esame dell'articolo 35.

Il presidente Spadolini riassume i termini del dibattito, svolgendo quindi alcune riflessioni in merito all'esposizione fatta dal ministro Pedini. Rileva in primo luogo come le richieste che da più parti sono state fatte al Ministro di fornire i dati circa l'impegno finanziario derivante dalla normativa della riforma provano come i problemi finanziari non siano irrilevanti ai fini della definizione di questo articolo e dei successivi: la connessione tra i problemi finanziari e l'attuazione della riforma universitaria è sempre stata presente negli accordi politici ed è stata chiaramente affermata nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio il 16 marzo scorso; è giusto, a suo avviso, che il Governo abbia fornito in questo momento gli elementi di valutazione sul piano finanziario, opportunamente prospettati secondo tre diverse ipotesi. Rilevato che l'articolo in esame contiene alcuni princìpi sui quali vi è ormai una larghissima convergenza, ed altre nor-

me di carattere funzionale che incidono sui profili finanziari, afferma l'opportunità di valutare in un ampio dibattito sul criterio del « tempo pieno » quali di queste ultime norme possano eventualmente essere graduate negli anni (e a ciò è essenziale un preliminare approfondimento dei profili economici che potrà essere condotto o in sede ristretta o attraverso contatti tra le parti politiche, eventualmente al massimo livello), e propone che la decisione sulla procedure da seguire in ordine all'esame dell'articolo 32 venga presa dalla Commissione all'inizio della seduta già convocata per domani mattina.

Conviene la Commissione, dopo un intervento del senatore Urbani (accoglie la proposta del Presidente e precisa che la sua ipotesi di procedere ad un esame in sede ristretta riguardava solo gli aspetti strettamente finanziari del problema).

Il seguito dell'esame dei provvedimenti di riforma universitaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Stammati, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Padula ed il Sottosegretario per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'edilizia residenziale » (1061), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli sospeso nella seduta di ieri.

Sono approvati l'articolo 42, nel testo originario, ed un articolo 42-*bis* proposto dal relatore, senatore Degola, concernente la proroga dell'edificabilità dei piani di zona.

Il relatore illustra quindi un articolo aggiuntivo 42-*ter*, che reca modifiche alla legge n. 513 del 1977. Fa presente che la prima modifica proposta intende mantenere in vita le disposizioni previste dalla legge n. 619 del 1952 per quanto riguarda la cessione in proprietà degli alloggi agli abitanti del rione Sassi di Matera. Una seconda modifica, che aggiunge un periodo al secondo comma dell'articolo 27 della legge n. 513, intende consentire di superare, attraverso una interpretazione autentica della volontà del legislatore, le numerose controversie insorte circa la cessione degli alloggi; con la modifica proposta il contratto di compravendita si considera stipulato e concluso qualora l'ente proprietario o gestore abbia accettato la domanda di riscatto e comunicato all'assegnatario il relativo prezzo di cessione.

Con un'ulteriore modifica si intende prorogare al 31 ottobre 1978 il termine previsto per la conferma delle domande di cessione in proprietà. Si propone inoltre la sostituzione del primo comma dell'articolo 28 della legge n. 513, fissando più favorevoli condizioni per la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi e stabilendo inoltre che si tenga conto delle migliorie apportate dall'assegnatario.

Apertasi la discussione sull'articolo, interviene il senatore Piscitello il quale prospetta le particolari condizioni in cui versano gli assegnatari delle regioni meridionali che spesso hanno difficoltà ad avere tempestiva conoscenza delle disposizioni legislative e quindi potrebbero anche non beneficiare della proroga prevista dall'articolo.

Prende poi la parola il senatore Segreto il quale sottolinea l'esigenza di fissare una aliquota annuale del patrimonio edilizio pubblico da dare in riscatto in modo da venire incontro soprattutto alle esigenze degli assegnatari dei comuni meridionali.

Il senatore Ziccardi si sofferma sul primo comma dell'articolo 42-*ter*, relativo alla situazione dei Sassi di Matera, rilevando che il richiamo della legge n. 619 del 1952 è senz'altro opportuno, tanto più che è presumi

bile vi sarà un numero limitato di domande di riscatto.

Il senatore Federici, dopo aver ricordato gli effetti derivanti dalla applicazione della legge n. 513 per quanto riguarda i riscatti, osserva che è opportuno mantenere la proroga al 31 ottobre prossimo trattandosi soltanto della conferma delle domande già presentate. Fa poi notare che l'articolo 42-*ter* come del resto tutte le altre modifiche al testo della Camera, è stato oggetto di laboriosi accordi in sede politica.

Il senatore Manno, nel concordare con le modifiche alla legge n. 513 recate dall'articolo 42-*ter*, prospetta l'opportunità, per quanto concerne la proroga dei termini, di farla slittare al momento del rinnovo del contratto per consentire un margine di tempo più realistico entro il quale gli assegnatari possano manifestare la loro volontà in ordine alla cessione.

Il senatore Salerno si dichiara d'accordo sulla disposizione relativa ai Sassi di Matera osservando che, nella gran parte dei casi, si tratta di proprietari delle case risanate i quali sono stati costretti a trasferirsi nei nuovi alloggi per i quali potranno ora esercitare il diritto di riscatto.

Replicando ai vari oratori, il relatore fa presente che indubbiamente la legge n. 513 ha dato luogo a sperequazioni per gli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica. Con le modifiche proposte si intende circoscrivere l'area di tali sperequazioni, tenendo presenti le esigenze soprattutto di coloro che possono vantare diritti acquisiti, anche se non è pensabile di poter disciplinare per legge le molteplici fattispecie di tale complessa materia. Bisogna anche ricordare che con la legge n. 513 si è voluto diversamente disciplinare l'utilizzazione del patrimonio edilizio pubblico evitando, come per il passato, una sua sostanziale liquidazione che finiva per tradursi in vantaggi occasionali e fortuiti per pochi cittadini rispetto alla massa degli assegnatari. Va anche tenuto presente che gli istituti autonomi per le case popolari dovranno espletare una serie notevole di adempimenti ed è perciò opportuno che non siano assorbiti dalla definizione della vecchia partita relativa ai riscatti.

Il relatore si dichiara infine contrario alla fissazione di una aliquota annuale degli alloggi da riscattare tanto più che con la quota prevista del 15 per cento è possibile soddisfare le circa 200 mila domande di cessione che risultano presentate.

Interviene successivamente il senatore Melis il quale chiede di conoscere la distribuzione per aree geografiche delle domande di cessione di proprietà degli alloggi.

In merito a tale richiesta il sottosegretario Padula fa presente di non poter immediatamente fornire i dati relativi. Ricorda poi che con la legge n. 513 è stata compiuta una scelta politica tendente alla salvaguardia del patrimonio edilizio pubblico, prevedendo che soltanto una quota di esso potesse essere alienata con criteri, se non proprio di mercato, perlomeno più equilibrati rispetto al passato ed evitando comunque possibili fenomeni speculativi.

Nel sottolineare che il secondo comma dell'articolo 42-*ter* serve a chiarire, nella linea già indicata con un'apposita circolare dal Ministero dei lavori pubblici, il momento in cui si intende perfezionare lo scambio di volontà tra enti ed assegnatari ai fini del riscatto, il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda il termine della proroga e si riserva di prospettare in Assemblea una più precisa definizione in ordine al primo comma relativo ai Sassi di Matera. Per quanto riguarda il terzo comma propone di eliminare il riferimento allo stato di conservazione ed alla ubicazione dell'immobile ai fini della determinazione del prezzo di cessione degli alloggi.

Dopo un intervento del senatore Piscitello, il quale chiede di conoscere l'entità, per aree geografiche, del patrimonio edilizio pubblico che non sarà soggetto a riscatto, ed una precisazione del sottosegretario Padula, che si riserva di fornire in Assemblea i dati relativi dei quali sottolinea comunque l'ufficiosità, interviene il senatore Degola il quale fa presente, in merito alla proposta di emendamento al terzo comma suggerita dal sottosegretario Padula, che un'analoga dizione è prevista dalla legge n. 513.

Il sottosegretario Padula dichiara di ritirare l'emendamento al terzo comma. Propo-

ne quindi un sub-emendamento al quarto comma dell'articolo per precisare che la quota del patrimonio edilizio pubblico che può essere riscattata va calcolata al netto degli alloggi in corso di cessione in proprietà.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto il senatore Segreto si dichiara contrario al sub-emendamento, che riduce ancora di più la quota degli alloggi da riscattare.

Con analoghe motivazioni preannuncia il suo voto contrario il senatore Manno.

Il sub-emendamento, posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione che approva successivamente l'articolo 42-*ter*.

Sono successivamente approvati gli articoli aggiuntivi 42-*quater*, 42-*quinquies*, e 42-*sexies*, recante norme di favore per l'installazione di fonti energetiche alternative, proposti dal relatore.

La Commissione prende poi in esame l'articolo 13-*bis* in precedenza accantonato per acquisire i pareri della 5ª e della 6ª Commissione che sono pervenuti in senso favorevole.

Il relatore illustra il contenuto dell'articolo, che prevede la possibilità per gli istituti e le sezioni credito fondiario ed edilizio di emettere obbligazioni indicizzate per effettuare la provvista dei mezzi occorrenti all'erogazione di mutui indicizzati.

L'articolo 13-*bis* è approvato dalla Commissione che approva successivamente l'articolo 42-*septies*, proposto dal relatore, sul quale è stato parimenti espresso parere favorevole dalla 5ª e dalla 6ª Commissione.

Sull'articolo 42-*octies*, che prevede norme fiscali di favore per le assegnazioni a soci di cooperative, prende la parola il senatore Gusso il quale prospetta l'esigenza di una riconsiderazione complessiva di tutto il trattamento fiscale del settore immobiliare in modo da prevedere agevolazioni di carattere generale con finalità di incentivazione.

Il relatore, con il quale concorda il sottosegretario Padula, rileva che non è possibile affrontare in questo momento il complesso problema del trattamento fiscale del settore immobiliare.

L'articolo 42-*octies* è quindi approvato dalla Commissione.

In relazione all'articolo 42-*nonies*, recante uno sgravio dell'IVA per gli interventi di recupero, il presidente Tanga fa presente che la 6ª Commissione ha espresso un parere contrario all'inserimento dell'articolo nel testo del disegno di legge in esame, tenuto conto che la materia potrebbe essere più opportunamente rivista in sede di legislazione delegata ed in relazione ad una revisione complessiva del regime dell'IVA.

Il relatore, dopo aver fatto presente che si tratta dell'unica agevolazione fiscale accordata agli interventi di recupero, insiste per il mantenimento dell'articolo.

Il senatore Federici prospetta l'opportunità di una valutazione complessiva della questione.

Il sottosegretario Padula si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo tanto più che il Ministero delle finanze si è espresso in senso positivo.

L'articolo, posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione.

È successivamente approvato un articolo aggiuntivo 42-*decies*, proposto dal Governo, modificativo dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulla edilizia economica e popolare.

Il relatore prospetta l'opportunità di due modifiche di coordinamento agli articoli 20 e 27 che sono accolte dalla Commissione.

Il senatore Gusso propone quindi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che il disegno di legge numero 1061 prevede norme sensibilmente innovative per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e che tali norme si differenziano rispetto a quelle stabilite in varie leggi speciali; rilevata la opportunità che, attraverso un'attenta opera di coordinamento, le diverse norme vengano uniformate rispetto a quelle di carattere generale recate dal disegno di legge n. 1061, invita il Governo a procedere in tempi brevi all'opportuno adeguamento.

(0/1061/1/8) GUSSO

L'ordine del giorno, che il sottosegretario Padula dichiara di accogliere, è fatto proprio

dalla Commissione, che lo sottoporrà all'Assemblea.

Si dà infine mandato al senatore Degola — al quale il presidente Tanga rivolge un vivo ringraziamento per l'impegno profuso in qualità di relatore — di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (1274).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Piscitello il quale, dopo aver brevemente ricordato le dolorose e talvolta poco edificanti vicende connesse agli eventi sismici che hanno colpito nel 1968 la Valle del Belice, esprime compiacimento per il proficuo metodo seguito nella elaborazione del provvedimento in esame dando atto al presidente Tanga ed al ministro Stammati del fattivo interessamento per giungere ad un adeguamento del testo originario del decreto-legge secondo le esigenze prospettate dai sindaci dei comuni terremotati.

Il relatore esprime quindi un giudizio sostanzialmente positivo in merito alla attuazione della legge n. 178 del 1976 che ha consentito di accelerare notevolmente il processo di ricostruzione, pur appalesando taluni limiti che si cerca ora di correggere con il decreto-legge da convertire. Illustra quindi gli articoli del provvedimento che prevedono lo stanziamento di 152 miliardi per il completamento delle opere di urbanizzazione nonchè per la realizzazione di ulteriori indispensabili infrastrutture. Con particolare riferimento agli articoli 5 e 6 manifesta la preoccupazione che possano essere facilitate eventuali speculazioni.

Fa poi presente che il Governo ha predisposto una serie di articoli aggiuntivi che recano una integrazione dei finanziamenti per un ammontare di 50 miliardi ai fini della ricostruzione delle abitazioni private. Anche se non si raggiunge in tal modo l'ammontare di 273 miliardi indicato come fabbisogno complessivo, è senz'altro apprezzabile lo sforzo finanziario che è stato compiuto, tenuto conto delle generali condizioni economiche del Paese.

Non si può poi tralasciare di dire che il provvedimento in esame non potrà certo chiudere definitivamente il capitolo del Belice e che probabilmente occorrerà predisporre un definitivo provvedimento a carattere integrativo, senza trascurare tra l'altro l'esigenza del riscatto economico delle zone terremotate, a suo giudizio possibile soprattutto con il rilancio dell'agricoltura.

Concludendo, il senatore Piscitello sollecita la conversione, in tempi auspicabilmente brevi, del decreto-legge.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Segerto il quale manifesta le riserve del Gruppo socialista in ordine al provvedimento in esame che costituisce soltanto uno stralcio rispetto al disegno di legge organico che avrebbe dovuto essere adottato con impegni finanziari di più rilevante consistenza. Attende comunque di conoscere gli impegni del Governo in merito all'adozione di futuri provvedimenti.

Il senatore Giacalone, nel concordare con le osservazioni del relatore, sottolinea gli aspetti positivi del decreto-legge, frutto anche delle intese con gli amministratori delle popolazioni terremotate e manifesta apprezzamento per l'integrazione di 50 miliardi proposta dal Governo ai finanziamenti originari.

Il senatore Pecoraro esprime un particolare apprezzamento per l'opera svolta dal presidente Tanga al fine di tener conto delle esigenze prospettate dai sindaci delle zone terremotate ai quali va dato atto dell'impegno profuso nel processo di ricostruzione in ordine al quale va detto che, soprattutto dopo l'approvazione della legge n. 178, sono stati compiuti sostanziali progressi.

Per quanto riguarda i finanziamenti il senatore Pecoraro osserva che con l'integrazione di 50 miliardi si arriva a stanziare una cifra che potrà sicuramente bastare per le esigenze dei prossimi mesi, ferma rimanendo la necessità di un ulteriore provvedimento. Concludendo, l'oratore preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Bevilacqua osserva che le preoccupazioni, in parte non infondate, manifestate dal senatore Segreto, potrebbero essere superate attraverso l'assunzione di un preciso impegno da parte del Governo per la predisposizione di un futuro provvedimento che sistemi definitivamente la situazione del Belice.

Alla replica del relatore, che ritiene anch'egli superabili le riserve espresse dal senatore Segreto, fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Padula il quale ribadisce l'impegno politico da parte del Governo di completare, in uno spirito di solidarietà nazionale, il processo di ricostruzione delle zone terremotate del Belice.

Il presidente Tanga, dopo aver fatto presente che non sono ancora pervenuti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione in ordine agli articoli aggiuntivi presentati dal Governo, propone di sospendere la seduta e di riprenderla nel pomeriggio, con inizio alle ore 17.

La Commissione concorda.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 18,15*).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge n. 1274.

Il ministro Stammati illustra brevemente gli emendamenti presentati dal Governo in considerazione delle esigenze emerse nel corso della discussione innanzi alla Commissione e dell'aumentata disponibilità finanziaria. Egli avverte in particolare che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 7 del testo originario si intende ritirato in dipendenza del parere contrario espresso in proposito dalla 1ª Commissione.

Il senatore Pecoraro ribadisce quanto dichiarato in precedenza.

Il senatore Bevilacqua rileva alcune inesattezze formali al terzo comma dell'articolo 1 nel testo emendato.

Il senatore Giacalone, dopo essersi riservato di presentare un articolo aggiuntivo circa la ripartizione degli stanziamenti previsti dal provvedimento, propone una diversa formulazione del secondo comma dell'articolo 1.

Il relatore si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dai senatori Bevilacqua e Giacalone.

Il ministro Stammati, da parte sua, dichiara di non ravvisare una sostanziale differenza tra l'emendamento proposto dal senatore Giacalone ed il testo proposto dal Governo. In ogni caso si rimette alla Commissione.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'emendamento del senatore Giacalone, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1.

In relazione al terzo comma dell'articolo 1, il senatore Segreto propone di aumentare di 10 miliardi lo stanziamento previsto.

Il presidente Tanga fa presente di non poter mettere in votazione l'emendamento prima di avere acquisito su di esso il parere della Commissione bilancio.

Dopo interventi dei senatori Pecoraro e Tonutti, contrari all'emendamento, il senatore Segreto dichiara di ritirarlo.

È quindi approvato il terzo comma dell'articolo 1 nel testo presentato dal Governo con la modifica proposta dal senatore Bevilacqua. L'articolo 1 è poi approvato nel complesso.

È altresì approvato l'articolo 2 con una modifica formale proposta dal Presidente.

Il successivo articolo 3 è approvato con una modifica formale al primo comma, proposta dal Presidente, ed una diversa formulazione dell'ultimo comma, presentata dal Governo.

L'articolo 4 è approvato con una modifica formale al primo comma.

A proposito dell'articolo 4-*bis* il senatore Bevilacqua propone un emendamento formale al primo comma e la trasformazione in un articolo aggiuntivo del secondo comma.

Intervengono quindi il senatore Tonutti, il ministro Stammati, il senatore Giacalone e il senatore Segreto, il quale propone una diversa formulazione del quarto comma, ove si prevede la spettanza del contributo per la costruzione e la riparazione degli immobili danneggiati ai successori del proprietario nel caso di decesso di questi. Dopo un intervento del senatore Melis, il quale dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Segreto, il ministro Stammati si dichiara contrario a ogni innovazione al testo presentato, perchè esso ripete norme attual-

mente già in vigore (è soltanto escluso l'inciso « alloggiati in baracca o emigrati » contenuto nell'articolo 4, terzo comma, della legge n. 178 del 1976), e pertanto ogni diversa formulazione determinerebbe difficoltà applicative. Il ministro Stammati invita pertanto il senatore Segreto a ritirare l'emendamento; alla richiesta si associa il relatore.

Aderisce il senatore Segreto, riservandosi nel contempo di presentare in Assemblea un ulteriore emendamento per sanare alcune situazioni che si sarebbero verificate, a suo dire, in relazione ai trasferimenti immobiliari in atto al momento degli eventi sismici.

Dopo una dichiarazione del ministro Stammati, il quale chiarisce che il provvedimento intende in sostanza ragguagliare la condizione dei terremotati del Belice a quella dei terremotati friulani, è posto in votazione ed approvato il primo comma dell'articolo 4-*bis*, con le modifiche formali proposte dai senatori Bevilacqua e Giacalone. Riguardo al secondo comma, è accolta la proposta del senatore Bevilacqua per la sua trasformazione in apposito articolo aggiuntivo.

I commi successivi sono approvati nel testo proposto dal Governo, fatta salva una lieve modifica formale al terzo comma; è quindi approvato l'articolo 4-*bis* nel suo complesso.

Sono approvati senza discussione gli articoli 4-*ter*, 4-*quater* nonchè l'articolo 4-*quinquies* che recepisce il secondo comma del precedente articolo 4-*bis*.

Sono poi approvati gli articoli 5, 6 e 7 nel testo originario nonchè gli articoli 7-*bis*, 8, 8-*bis* e 9. A proposito dell'articolo 9-*bis*, il senatore Giacalone propone una modifica alla formulazione dell'ultimo comma; l'articolo è approvato con tale emendamento.

Il senatore Giacalone presenta inoltre un articolo aggiuntivo 9-*ter*, secondo cui gli stanziamenti previsti dal provvedimento vengono ripartiti dal Ministro dei lavori pubblici tra i comuni interessati secondo lo stato e le necessità della ricostruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 12 della legge n. 178 del 1976.

Posto in votazione, l'articolo è approvato e così pure i successivi articoli 10 ed 11.

La Commissione dà mandato al senatore Piscitello di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

« Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (1253).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Degan avverte preliminarmente che il Governo intende rinunciare alla presentazione di due preannunciati articoli aggiuntivi al disegno di legge originario, riguardanti entrambi l'assunzione di nuovo personale alle dipendenze del Ministero dei trasporti.

Illustra quindi gli emendamenti presentati dal Governo al testo originario del disegno di legge. In particolare l'emendamento sostitutivo all'articolo 1 prevede una autorizzazione di spesa di 210 miliardi, di cui 185 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei trasporti, destinati all'esecuzione di opere integrative e di adeguamento negli aeroporti che abbiano superato il traffico annuo di 100.000 passeggeri, all'acquisto di attrezzature ed arredamenti nonchè alla costruzione di alloggi di servizio e ai maggiori oneri derivanti dalla revisione dei prezzi con riferimento ai lavori già appaltati al 31 dicembre 1977 in esecuzione della legge n. 825 del 1973. Tale somma è destinata per circa un terzo a fronteggiare in particolare i maggiori oneri dovuti alla predetta revisione dei prezzi; una parte ulteriore sarà destinata alla realizzazione di opere integrative in aeroporti particolarmente bisognevoli, mentre la parte restante sarà devoluta agli aeroporti di Roma e Milano.

La rimanente maggiore spesa per complessivi 25 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero della difesa e destinata alla installazione di apparecchiature integrative per l'assistenza al volo nonchè alla costruzione di alloggi di servizio per il personale dell'Aeronautica militare.

L'emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo 2 prevede che le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 7 ed 8, primo comma, della legge n. 825 si applicano an-

che all'esecuzione dei lavori ed alle installazioni realizzate dal Ministero della difesa riguardanti le esigenze dell'assistenza al volo e del controllo del traffico aereo. L'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3 prevede l'istituzione presso la Direzione generale dell'aviazione civile di un ufficio speciale con il compito di provvedere agli adempimenti relativi alla realizzazione delle opere di cui all'articolo 1 della legge n. 285. Mentre l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, primo comma, stabilisce la copertura e la ripartizione delle somme stanziate, un ulteriore emendamento istitutivo dell'articolo 4-*bis* prevede che le somme in questione potranno essere immediatamente impegnate ed i progetti relativi alle opere dovranno essere presentati al Comitato di cui all'articolo 2 della legge n. 825 entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del provvedimento. I programmi relativi agli interventi previsti dal disegno di legge saranno poi comunicati al Parlamento dal Ministro dei trasporti.

Dichiarata aperta la discussione generale, il senatore Melis chiede se sia stata adeguatamente valutata la compatibilità tra gli investimenti in atto e quelli in corso di progettazione, dei quali egli chiede altresì di conoscere in maniera più approfondita la natura.

Il senatore Rufino, esprimendo avviso favorevole sugli emendamenti illustrati dal rappresentante del Governo, si dichiara preoccupato per la previsione di una apposita spesa di 25 miliardi almeno in parte destinata alla costruzione di alloggi di servizio per il personale dell'Aeronautica militare: tale disposizione, a suo avviso, non sarebbe infatti riconducibile ad una visione organica delle questioni riguardanti l'edilizia residenziale. Osservato che sarebbe preferibile una comunicazione periodica dei programmi di cui all'emendamento aggiuntivo 4-*bis*, rileva l'elevata misura della cifra destinata alla revisione dei prezzi e chiede infine di conoscere lo stato attuale delle opere in corso di realizzazione nonchè alcuni chiarimenti sul passaggio degli aeroporti di Bari e Lamezia Terme alla gestione del Ministero dei trasporti.

Il senatore Sgherri, dato atto al rappresentante del Governo di aver raccolto negli emendamenti appena illustrati alcune osservazioni emerse nel precedente dibattito sul provvedimento, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno riguardante la particolare situazione in cui versa l'aeroporto Marco Polo di Venezia. Egli preannuncia altresì la presentazione di due emendamenti, di cui il primo prevede una comunicazione annuale al Parlamento da parte del Ministro dei trasporti sui programmi relativi agli interventi previsti dal disegno di legge in esame, mentre il secondo prescrive che, entro il 1978, il Ministro dei trasporti è tenuto a presentare al Parlamento proposte per la riorganizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile nonchè in relazione al piano generale degli aeroporti.

Con queste modifiche egli preannuncia il voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Gusso, premesso il carattere transitorio del provvedimento in discussione, si dichiara ad esso favorevole osservando tra l'altro, riguardo agli alloggi di servizio per il personale dell'aviazione militare, che la loro costruzione, in considerazione della specifica destinazione degli stessi, non è inquadrabile nei piani di edilizia pubblica. Riguardo all'ordine del giorno annunciato dal senatore Sgherri esprime varie perplessità, dichiarando di non possedere informazioni adeguate in proposito.

Dopo un breve intervento del senatore Pacini, relatore alla Commissione, che esprime avviso favorevole sugli emendamenti presentati dal Governo, risponde agli intervenuti il sottosegretario Degan. Egli dichiara che l'attuazione delle opere intraprese in esecuzione della legge n. 825 prosegue con soddisfacente celerità; sono in corso di svolgimento inoltre ulteriori opere iniziate anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge e finanziate con i capitoli ordinari dello stato di previsione del Ministero. Il rappresentante del Governo illustra quindi alcuni particolari lavori da effettuarsi in singoli aeroporti, specificando, per ciascuno di essi, la natura degli interventi in corso di attuazione oppure di progettazione. In merito alla costruzione degli alloggi di servizio per il personale dell'Aeronautica militare, richiama l'attenzione sulle esigenze che rendono opportuno l'inquadramento di questa spesa nel disegno

di legge in esame. In merito alla proposta di modifica dell'emendamento aggiuntivo 4-*bis*, il Sottosegretario prosegue dichiarando che la comunicazione governativa sui programmi relativi ai previsti interventi non può essere unica, manifestandosi tuttavia disponibile a che si dia conto al Parlamento dello stato di avanzamento dei lavori eventualmente in sede di discussione del bilancio.

In relazione all'articolo aggiuntivo, che impegna il Governo a formulare proposte circa la riorganizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile e la formulazione di un piano generale degli aeroporti, il Sottosegretario chiede che il presentatore trasformi l'emendamento in un apposito ordine del giorno, considerato che il Governo ha già predisposto in materia uno schema di provvedimento legislativo. Sull'ordine del giorno del senatore Sgherri, il Sottosegretario Degan osserva che il problema lamentato non concerne soltanto tale aeroporto e che comunque il Governo non è in grado di assumere in proposito impegni tassativi onde realizzare entro il 1979 il passaggio di quell'aeroporto ad un ente di gestione.

Interviene il senatore Federici, il quale condivide le finalità che hanno ispirato l'ordine del giorno, proponendo altresì l'inclusione in esso anche dell'aeroporto di Genova che versa in situazione analoga in quanto gestito dall'ente portuale.

Con queste modifiche, condivise dal senatore Sgherri, la Commissione fa proprio il seguente ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione:

« Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1253, al fine di una più razionale e armonica attività aeroportuale,

impegna il Governo

a realizzare, entro il 1979, il passaggio della gestione degli aeroporti di Venezia Marco Polo e di Genova, rispettivamente, dal Provveditorato al porto di Venezia e dal Consorzio autonomo del porto di Genova a società pubbliche di gestione aeroportuale ».

(0/1253/1/8) SGHERRI

Posto in votazione è approvato, con la riserva del senatore Sgherri (che ribadisce la sua contrarietà alla spesa per gli alloggi di servizio del personale dell'aeronautica militare), l'emendamento sostitutivo all'articolo 1. È altresì approvato l'articolo 2 nel testo emendato proposto dal Governo ed egualmente l'articolo 3.

La Commissione approva poi l'articolo 4 nel testo emendato proposto dal Governo e con una modifica relativa alla copertura proposta dalla Commissione bilancio.

Sull'emendamento governativo istitutivo dell'articolo 4-*bis*, il senatore Sgherri insiste sull'esigenza di una comunicazione periodica al Parlamento circa lo stato di avanzamento dei lavori. Il sub-emendamento da lui presentato, accolto dal sottosegretario Degan, è approvato, e così anche l'intero articolo. Essendosi il Governo rimesso alla valutazione della Commissione per quanto attiene all'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Sgherri, esso è approvato.

La Commissione approva quindi la soppressione della tabella allegata al disegno di legge n. 1253.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate » (1010), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri; Bambi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 6 giugno.

Il presidente Macaluso avverte che sugli emendamenti al disegno di legge in precedenza illustrati dal relatore, agli articoli 1 (restano ferme le competenze delle province autonome di Trento e Bolzano) e 5 (sono estesi al TAR i poteri di cognizione e di istruzione della giurisdizione di merito), la Commissione affari costituzionali ha comunicato di non avere nulla da osservare; parere favorevole con osservazioni è pervenuto da parte della Commissione giustizia.

Il relatore Colleselli riassume brevemente i punti su cui si è maggiormente incentrata la discussione generale: regioni e competenza in materia di diritti intersoggettivi, elevazione della percentuale di produzione per la definizione di terre insufficientemente coltivate, correttivi necessari per evitare che si allunghino pretestuosamente i tempi per l'assegnazione delle terre e problema delle terre demaniali regolate da un particolare regime giuridico.

Replica, quindi, agli intervenuti il sottosegretario Zurlo.

Dopo essersi associato al consenso di massima espresso dal relatore sul testo in esame, evidenzia come il testo stesso sia risultante dall'unificazione dei tre disegni di legge inizialmente esaminati alla Camera, due dei quali — di iniziativa parlametare — finalizzati ad obiettivi efficientistico-produttivi ed uno, di iniziativa governativa, inteso anche alla salvaguardia dell'assetto idrogeologico e alla protezione dell'ambiente.

Poste in rilievo le ampie dimensioni del fenomeno dell'abbandono delle terre, passa ad esaminare le osservazioni espresse sull'articolato nel corso della discussione generale. Ribadisce, in particolare, in riferimento all'articolo 1, che la materia in esame riguarda rapporti intersoggettivi di natura privata e rientra, pertanto, nella esclusiva competenza istituzionale dello Stato (richiama al riguardo le sentenze della Corte costituzionale n. 154 del 1972 e n. 108 del 1975); aggiunge che, comunque, il Governo si rimette al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sull'emendamento proposto dal relatore Colleselli e inteso a fugare le preoccupazioni del senatore Brugger, considerando che il richiamo alla salvaguardia delle competenze delle province autonome di Trento e Bolzano non intacca il carattere integrativo della futura normativa di attuazione che sarà emanata dalle Regioni. Successivamente, dopo aver ricordato l'accordo raggiunto in Sottocommissione circa l'elevazione al 40 per cento della produzione media annuale prevista all'articolo 2 per le terre insufficientemente coltivate, dichiara che il Governo non ha motivo di opporsi alla modifica della composizione delle Commissioni tecniche provinciali conformemente alla recente sentenza della Corte costituzionale e ricorda la necessità di collegare all'articolo 3 — così come fatto presente dal senatore Fabbri — il recupero delle terre incolte con la programmazione agricola zonale.

Per quanto riguarda l'articolo 4, il sottosegretario Zurlo, dopo aver rilevato la necessità di un coordinamento col precedente articolo che regola la determinazione delle zone abbandonate, ribadisce l'opportunità di escludere dall'assegnazione i terreni demaniali giuridicamente vincolati a determinati fini e non suscettibili di atti dispositivi se non per volere delle Amministrazioni competenti e nei casi e nelle forme stabiliti. Analoghe considerazioni svolge per i beni di uso civico.

Il sottosegretario Zurlo si sofferma quindi, fra l'altro, sulla facoltà riconosciuta al proprietario di coltivare direttamente la terra; richiama l'attenzione sull'opportunità di precisare che i beneficiari dell'assegnazione siano soggetti professionalmente qualificati e preparati; occorrerebbe, inoltre, a suo avviso, sancire esplicitamente la risoluzione del contratto di affitto o associativo riguardante il terreno di assegnazione e ciò in connessione col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 89 del 6 settembre 1946

Dopo aver dichiarato, infine, di condividere la esclusione dall'applicazione della legge per i terreni elencati all'articolo 6 (suggerisce che l'esclusione si riferisca anche ai terreni destinati a finalità di pubblico interesse), ricorda la necessità di garantire i mezzi finanziari per l'applicazione della nuova disciplina e conclude auspicando che la Commissione giunga al più presto all'approvazione di un testo che costituisca uno stru-

mento efficace per il rinnovamento della nostra agricoltura.

Si passa quindi, all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 intervengono i senatori Salvaterra, il quale non condivide le osservazioni del rappresentante del Governo e non ritiene che, con la nuova disciplina, le province autonome di Trento e Bolzano verrebbero ad interferire su rapporti privati; Brugger, che si dice favorevole all'emendamento proposto dal relatore e coglie l'occasione per evidenziare taluni casi, come quello concernente i masi chiusi, nei quali la regolamentazione di diritti intersoggettivi non è di esclusiva competenza dello Stato e rientra nei poteri di Regioni a statuto speciale; il presidente Macaluso, che esprime dei dubbi sulla impostazione data al problema dal rappresentante del Governo rilevando il non univoco orientamento della stessa giurisprudenza (ricorda la normativa della regione Sicilia in materia di riforma agraria) in una materia del resto abbastanza complessa e controversa e nella quale non sembrano opportune certe affermazioni perentorie e rigorose.

Il sottosegretario Zurlo si dichiara d'accordo sull'emendamento proposto dal relatore circa le competenze delle province di Trento e Bolzano e sul quale la Commissione affari costituzionali ha comunicato di non avere nulla da osservare.

Con tale emendamento l'articolo 1 è quindi approvato dalla Commissione. Esso prevede che le Regioni, ferme restando le competenze delle province autonome di Trento e Bolzano, provvedano ad emanare norme di attuazione secondo i princìpi e i criteri stabiliti dalla nuova legge per il recupero produttivo delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, anche al fine della salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente.

Si passa all'articolo 2. La Commissione approva i primi due commi, con gli emendamenti proposti dal relatore Colleselli (uno di carattere formale e gli altri due concernenti la percentuale di produzione e le vocazioni colturali della zona), ed il terzo comma nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Le disposizioni accolte stabiliscono che ai fini della nuova legge siano considerate incolte o abbandonate le terre, suscettibili di coltivazione che non siano state destinate ad utilizzazione agraria da almeno due annate agrarie. Si considerano insufficientemente coltivate le terre le cui produzioni ordinarie unitarie medie, dell'ultimo triennio non abbiano raggiunto il 40 per cento di quelle ottenute per le stesse colture, nel medesimo periodo in terreni della stessa zona censuaria, con le stesse caratteristiche catastali, tenendo conto delle vocazioni colturali della zona. Nelle zone e nelle aziende dove esistono terreni serviti da impianti di irrigazione, la comparazione di cui sopra è effettuata con le produzioni unitarie dei terreni irrigui.

Sul quarto e quinto comma, concernenti la composizione e l'integrazione delle Commissioni tecniche provinciali, ed in riferimento all'esigenza di una rappresentanza paritetica, così come sostenuto dalla Corte costituzionale, si svolge un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il relatore Colleselli, il presidente Macaluso, il rappresentante del Governo ed i senatori Miraglia, Scardaccione, Zavattini, Pegoraro, Romeo e Lazzari. La Commissione conviene infine di accantonare l'esame di tali commi.

Si passa all'articolo 3. Il relatore, dopo aver presentato un emendamento aggiuntivo al primo comma (prevede il riferimento anche ai fenomeni di degradazione), propone che l'ultima parte del quarto comma — nella quale si prevede un termine per la presentazione di eventuali ricorsi — sia sostituita da due ulteriori commi, il primo dei quali prevede che le Regioni assegnino per la coltivazione le terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, anche appartenenti ad enti pubblici e morali, compresi i terreni demaniali, ai richiedenti che si obbligano a coltivarli in forma singola o associata. La domanda del richiedente deve essere notificata contemporaneamente a cura delle Regioni al proprietario o agli aventi diritto. Nel secondo comma, proposto dal relatore, si prevede che i proprietari e gli aventi diritto possano chiedere alla Regione, entro il termine stabilito e comunque non inferiore ai 45 giorni, di coltivare di-

rettamente le terre di cui all'articolo 1 allegando alla richiesta un piano di sviluppo aziendale elaborato secondo i criteri di cui allo stesso articolo 3 e concordato con la Regione che ne accerta la esecuzione.

Il sottosegretario Zurlo illustra, successivamente, un emendamento che modifica il quarto comma raddoppiando per gli emigrati il termine previsto per la presentazione di eventuali ricorsi, ed un emendamento aggiuntivo di ulteriori commi concernente la facoltà del proprietario di avanzare domanda per porre in coltivazione i fondi secondo piani aziendali approvati dalla Regione entro un anno. Detti emendamenti sono successivamente ritirati dallo stesso sottosegretario Zurlo, dopo che il relatore ha dichiarato di non condividerli.

Si svolge, quindi, un dibattito sull'opportunità di fare o meno riferimento ai terreni demaniali: intervengono ripetutamente il sottosegretario Zurlo (favorevole all'esclusione di tali terreni dalla nuova normativa — che verrebbe a privare la Pubblica Amministrazione del diritto di decidere sulla concessione di tali terreni — e ad un eventuale ordine del giorno che sollecitasse il Governo a mettere in atto nuove procedure per l'utilizzazione agraria dei terreni demaniali anche con contratti temporanei), il presidente Macaluso (ricorda l'articolo 22 della legge n. 11 del 1971 ed evidenzia come tutti gli elementi in ordine all'opportunità di procedere o meno all'assegnazione dei terreni demaniali potranno essere adeguatamente valutati dall'apposita Commissione); il senatore Miraglia, il quale ribadisce come la normativa sui patti agrari regolamenti già la concessione dei terreni demaniali, ed il senatore Chielli favorevole all'inclusione nella nuova normativa dei terreni demaniali che rappresentano una rilevante parte di superficie finora rimasta esclusa da ogni utilizzazione.

Segue un intervento del senatore Mazzoli, che rileva la complessità e la delicatezza della questione che non dovrebbe, peraltro, a suo avviso, portare a collocare lo Stato nella stessa posizione del privato; pone quindi l'esigenza di consentire agli enti che amministrano i beni demaniali in questione di esporre le proprie valutazioni alla competente Commissione prevista dalla legge.

Intervengono, poi, brevemente, il presidente Macaluso — che conviene in via di massima sulle osservazioni del senatore Mazzoli — ed il relatore Colleselli sull'opportunità di distinguere fra terreni demaniali disponibili da quelli gravati da particolari vincoli.

Il seguito è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 luglio, alle ore 10 in sede deliberante, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
de' Cocci

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Aurelio Gandini, presidente della Gestione e partecipazioni industriali, l'ingegnere Mario Murri, direttore generale, il dottor Gianfranco Defonte capo settore della stessa Gestione, l'ingegnere Tommaso Liberati, direttore centrale dell'Istituto per la ricostruzione industriale, l'avvocato Rocco Basilico, presidente della Società finanziaria cantieri navali e dell'Associazione nazionale fra costruttori di navi d'alto mare e il dottor Nazzareno Silvestrini, vice direttore centrale della stessa Società.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SU ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA (Seguito): *AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA GESTIONE E PARTECIPAZIONI INDUSTRIALI (GEPI S.p.a.), DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI), DELLA SOCIETA' FINANZIARIA CANTIERI NAVALI (FINCANTIERI) E DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA COSTRUTTORI DI NAVI D'ALTO MARE (ASSONAVE).*

Il presidente de' Cocci rivolge cordiali parole di saluto ai rappresentanti della GEPI.

Il dottor Gandini, illustrando ulteriormente una memoria già inviata a tutti i componenti della Commissione, ricorda che l'attività cantieristica, oltre a potersi considerare, in senso stretto, al di fuori dei compiti istituzionali della GEPI dovrebbe opportunamente essere trasferita ad altri e più idonei organismi, quali la FINCANTIERI, anche per evitare che dal pesante impegno finanziario occorrente per l'attività stessa possano derivare gravi danni per le altre aziende assistite dalla GEPI stessa; dopo aver dichiarato che la difesa, anzi l'incremento, della occupazione nel settore non può essere assicurata con mezzi diversi da quelli di una migliorata efficienza aziendale ed aver lamentato che la cantieristica nazionale sia ben lontana dalla produttività di quella nipponica, conclude precisando che le attrezzature dei cantieri GEPI attingono spesso notevoli livelli tecnologici e che il personale ad essi addetto è altamente qualificato.

Segue l'ingegner Murri.

Dopo aver avvertito che l'esuberanza di capacità produttiva del settore cantieristico nazionale durerà prevedibilmente per molti anni ancora (cinque, forse sette) e che nel medio termine l'esigenza di mantenere i livelli occupazionali va conciliata con quella di ridimensionare e di razionalizzare il settore stesso, (pur senza sottovalutare le difficoltà di reperimento di attività sostitutive per il personale eccedente, la cui riconversione richiederà un processo lungo e costoso) l'oratore fornisce in dettaglio notizie ed elementi di giudizio sui cantieri navali della GEPI; conclude sostenendo che, al fine di risolvere i complessi problemi del personale della cantieristica pubblica, appare opportuno che le organizzazioni sindacali possano discutere con un interlocutore unico, il quale a suo avviso non può essere che la FINCANTIERI.

Interviene il dottor Defonte ponendo ulteriormente in risalto i livelli tecnologici raggiunti dai cantieri navali GEPI e chiedendo al Governo di assicurare ad essi, per sopravvivere, più adeguate commesse.

Pongono agli intervenuti quesiti particolari il Presidente e i senatori Villi, Noè, Girotti, Bertone e Gian Pietro Emilio Rossi.

Il Presidente chiede ai rappresentanti della GEPI il loro punto di vista sulle provvidenze in vigore e su quelle che reputano indispensabili al settore cantieristico nel prossimo futuro.

Il senatore Villi, ricordato che la cantieristica italiana soffre della concorrenza non solo straniera ma anche interna, tra imprese dello stesso comparto, rileva che il settore manca di opportuna specializzazione e di qualificazione per settori osservando che, mentre d'ogni parte s'invoca una maggiore efficienza, si trascura il fatto che questa non può raggiungersi se non nell'ambito d'un meditato programma e di una coerente politica che tenga oltrettutto conto delle esigenze socio-economiche del bacino mediterraneo.

Il senatore Noè osserva che negli organismi comunitari il settore cantieristico desta viva preoccupazione (particolarmente a causa della forte concorrenza che i Paesi dell'Est vanno facendo a quelli comunitari mediante la pratica del *dumping*) e sostiene che, in mancanza di precisi accordi con il COMECON, dalla crisi non è possibile uscire; chiede inoltre ai rappresentanti della GEPI particolari notizie e chiarimenti e conclude dichiarando che prima di risolvere la crisi dei cantieri appare indispensabile superare quella dei trasporti.

Prende quindi la parola il senatore Girotti.

Premesso che con il semplice trasferimento delle attività cantieristiche alla FINCANTIERI non è pensabile risolvere i problemi dei cantieri navali della GEPI e ricordato che non sempre la concorrenza tra organismi nazionali, aventi propri e distinti compiti, è dannosa, sostiene che l'unico modo per accertare l'efficienza operativa di un'impresa è quello di giudicarne i risultati sulla base della redditività degli investimenti; aggiunge che troppo spesso finora i programmi delle imprese pubbliche sono stati scarsamente meditati ed approfonditi, sia per scarsa competenza dei responsabili, sia perchè ispirati all'unica finalità di salvaguardare l'occupazione; conclude chiedendo ai rappresentanti della GEPI il loro punto di vista non già sui particolari problemi di loro com-

petenza, bensì su quelli di fondo del settore.

Segue il senatore Bertone, il quale ricorda che il mondo operativo e la tecnocrazia hanno la loro parte di responsabilità nella crisi nella quale attualmente si dibatte la cantieristica, e dichiara che il problema della collocazione dei cantieri GEPI va risolto su basi funzionali e razionali, senza preclusioni aprioristiche; a suo avviso, la più deprecabile soluzione del suddetto problema, una volta rilevati gli inconvenienti della situazione attuale, sarebbe quella di lasciare le cose come stanno.

Prende quindi la parola il senatore Gian Pietro Emilio Rossi.

Domandati dati precisi circa le effettive perdite dei cantieri navali GEPI e circa la dimensione media dei cantieri giapponesi, dichiara che i problemi della cantieristica vanno affrontati coragigosamente, nei loro aspetti concreti, soprattutto per quanto concerne il perseguimento di livelli ottimali di efficienza, in un contesto sociale particolarmente difficile qual'è quello italiano.

Replicano brevemente il dottor Gandini, l'ingegner Murri e il dottor Defonte — il quale precisa che le perdite globali dei cantieri GEPI si aggirano sui 31 miliardi e che i cantieri giapponesi hanno grandi dimensioni e sono altamente razionalizzati —.

Infine il presidente de' Cocci ringrazia i rappresentanti della GEPI e li invita a fornire successivamente alla Commissione, in una memoria suppletiva, gli elementi di giudizio richiesti nel corso del dibattito.

La Commissione ascolta poi i rappresentanti dell'IRI, della FINCANTIERI e dell'ASSONAVE.

Il Presidente rivolge un cordiale saluto agli intervenuti.

Prende la parola l'avvocato Basilico nella sua duplice veste di presidente della FINCANTIERI e dell'ASSONAVE; informata ampiamente la Commissione sul difficilissimo momento che la cantieristica sta attraversando, non solo in Italia ma nel mondo, (tanto che a livelli internazionali ci si va orientando su un piano di produzione navale massima di circa 12 milioni di tonnellate annue) informa che all'Italia (cui sarebbe dato di produrre un'aliquota pari al 10 per cento di quella assegnata all'Europa) verrebbe consentita la costruzione di naviglio per circa 300 mila tonnellate. Ricorda successivamente le varie fasi della razionalizzazione della produzione cantieristica delle partecipazioni statali, cominciata nel 1960 e puntualmente perseguita, con ottimi risultati, fino al momento in cui da una certa flessibilità operativa nelle strutture si è passati, anche per suggestione delle organizzazioni sindacali, all'attuale rigidità, fonte di notevoli inconvenienti e di grave disquilibrio.

Forniti quindi in dettaglio i dati operativi delle aziende della FINCANTIERI — di molte delle quali esalta l'alto grado di specializzazione raggiunto — integra con ulteriori notizie un'ampia relazione già distribuita ai componenti della Commissione.

Successivamente avverte che un approfondito esame del settore cantieristico non può prescindere da un meditato studio di mercato che tenga conto delle condizioni extra-aziendali in genere, ma soprattutto degli interventi pubblici a sostegno del comparto; in proposito ricorda che in numerosi Paesi europei è già in atto un'aperta politica di supporto pubblico (statale o regionale); conclude sostenendo che la cantieristica non è da considerare un peso morto nell'economia nazionale, ma è anzi da incentivare per renderla competitiva a livello internazionale; a tal fine è sufficiente che il settore recuperi il 20-25 per cento di produttività.

Replicando ad un intervento del senatore Federici l'avvocato Basilico conclude che la previsione di spesa per il rilancio del settore nei prossimi cinque anni è dell'ordine di circa 800 miliardi, secondo le conclusioni della Commissione ministeriale che ha indagato a fondo sui problemi strutturali della cantieristica.

L'ingegner Liberati, parimenti in risposta al senatore Federici, asserisce che nelle aziende Fincantieri la verticalizzazione ha già raggiunto notevoli livelli e rileva che la situazione del settore appare meno brillante che in altri Paesi soprattutto per la scarsa produttività del ciclo operativo e per l'alto costo del denaro.

Interviene il senatore Girotti chiedendo ulteriori notizie circa le differenze intercorrenti tra l'attività cantieristica in Giappone e negli altri Paesi; avverte che ai programmi del settore dovrà essere attribuita una maggiore elasticità; inoltre i programmi stessi dovranno a suo avviso essere stabiliti da centri decisionali non unici, al fine di evitare qualsiasi eccesso di razionalizzazione e di rigidità.

Infine il Presidente prospetta l'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'audizione in corso alla quale, in considerazione della complessità dei problemi trattati, non può mancare un adeguato respiro.

La proposta viene accolta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che, ove l'altro ramo del Parlamento approvi in tempo utile il disegno di legge n. 1330, concernente la conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350, recante proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, appare indispensabile, data l'urgenza della materia, iscrivere l'esame del provvedimento nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 27 luglio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione è convocata per domani, giovedì 27 luglio alle ore 17 per esprimere il parere sul disegno di legge n. 2345, concernente: « Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1978, n. 383, recante modificazioni al testo unico sulle leggi del Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

Il Presidente propone quindi — e la Commissione consente dopo una breve discussione — che le sedute della Commissione si svolgano, in linea di massima, il martedì pomeriggio, il mercoledì dopo le ore 18,30 e il venerdì mattina.

PARERE SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2133 C. RECANTE: « INCENTIVAZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA SOLARE ».

La Commissione accoglie la proposta del Presidente di esprimere parere favorevole.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PARERE SU PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE RIGUARDANTI L'ISTITUZIONE DI UNIVERSITA' STATALI NEL MEZZOGIORNO

Il senatore Scardaccione, dopo aver dichiarato di condividere pienamente la relazione del senatore Lombardi, ritiene di dover replicare all'intervento della senatrice Simona Mafai sottolineando la funzione di strumento essenziale per una politica di sviluppo del Mezzogiorno spettante alle università. L'assenza di tali istituti ha costituito infatti finora una pesante ipoteca di arretratezza per alcune regioni meridionali, sia per la fuga di risparmio causata dall'esodo di studenti verso altre regioni, sia per la mancata formazione di un adeguato numero di quadri dirigenti. D'altra parte, l'istituzione di università nelle regioni meridionali che ne sono attualmente prive potrà costituire un fattore di sfoltimento della università di Roma, maggiore, a suo avviso, rispetto alla stessa creazione di nuovi centri universitari nel Lazio. Ritiene quindi che la Commissione debba esprimere parere favorevole all'istituzione delle nuove università in Basilicata e Molise, e ad un radicale completamento dell'università in Calabria. Afferma infine di considerare preferibile, per la soluzione del problema finanziario, piuttosto che il ricorso ad un progetto speciale, la previsione di un finanziamento straordinario nel bilancio della pubblica istruzione.

Interviene quindi il deputato Lamanna, che dichiara di concordare con l'intervento svolto nella precedente seduta dalla senatrice Mafai, confermando che i comunisti non sono affatto contrari all'istituzione di nuove università nel Mezzogiorno, così come ritengono si debba riconsiderare la condizione degli atenei esistenti, e in particolare di quello di Cosenza, che pone oggi seri problemi. Come risulta del resto dalla relazione Lombardi, si tratta però di porre le premesse per creare iniziative veramente valide, legate da un rapporto proficuo con la realtà meridionale, evitando superficialità e approssimazioni. Esprime infine perplessità sulla proposta del relatore di procedere alla istituzione delle nuove università mediante un progetto speciale, sia per la scarsità delle risorse destinate al programma quinquennale per il Mezzogiorno, sia per l'inefficienza dimostrata dalla Cassa per il Mezzogiorno nella gestione dei progetti speciali; le risorse necessarie debbono invece essere rinvenute nell'ambito della politica scolastica nazionale.

Il deputato Zarro si sofferma in primo luogo sulla proposta relativa all'istituzione della seconda università della regione Campania a Benevento, sottolineando le ragioni che sostengono tale proposta, in relazione alle particolari condizioni di sovraffollamento dell'università di Napoli, che non è più in grado di soddisfare alle esigenze universitarie del territorio campano, e al pronunciamento favorevole della regione, emesso sulla base di una approfondita ricerca. Dichiara quindi di concordare con la proposta di ricorrere ad un progetto speciale per la istituzione di nuove università meridionali, che consente di disporre delle risorse necessarie, risponde alla logica dell'intervento straordinario come politica complessiva di sviluppo del Mezzogiorno, e permette di valutare in un quadro organico e generale le esigenze dell'Italia meridionale.

Il presidente Principe ribadisce di essere propenso a rinviare il parere alla riapertura dei lavori parlamentari per dare modo ad un gruppo di lavoro di stendere una riflettuta e ponderata relazione. Condivide le tesi emerse dalle relazioni del senatore Lombardi e del deputato Rende; in particolare per quanto riguarda il finanziamento delle nuove università meridionali ritiene sia conveniente ricorrere a fondi di dotazione speciali. La necessità di progetti speciali di finanziamento è data dalla urgenza politica di intervenire in qualche modo in un Meridione che si sente vieppiù abbandonato. Quanto poi alla forma di finanziamento sostiene che si dovrebbe convenientemente operare nel quadro del previsto rifinanziamento della legge n. 183, nel senso che si potrebbe aggiungere un capitolo di spesa destinato al settore istruzione nel Mezzogiorno.

Il senatore Scardaccione si dichiara favorevole alla costituzione di un comitato di lavoro.

Il deputato Rende associandosi alla richiesta di costituire un comitato ritiene che questi debba esaurire i lavori entro giovedì prossimo.

Il presidente Principe chiama a far parte del gruppo di lavoro i senatori Lombardi e Mafai e i deputati Compagna, Rende, Santagati, Tocco e Zarro e aggiorna la seduta a giovedì 3 agosto alle ore 10.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

Interviene il Ministro per le partecipazioni statali Bisaglia.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO NEL SETTORE

Il ministro Bisaglia sottolinea preliminarmente come l'incontro odierno, che segue

quello del 27 aprile, costituisca una valida occasione per un primo scambio di idee sui programmi pluriennali, programmi peraltro già parzialmente anticipati dai Presidenti degli Enti di gestione nelle loro recenti audizioni in Commissione e che comunque — preannuncia — verranno prossimamente inviati alla Commissione stessa, e ciò in piena conformità a quanto previsto dalla legge n. 675 del 1977.

Con riferimento ai programmi del quinquennio 1978-82, il Ministro precisa che quelli per il 1978 recepiscono le indicazioni emerse nell'incontro in precedenza ricordato, per il biennio 1979-80 indicano in tutta chiarezza la futura attività degli Enti di gestione e delle imprese a partecipazione statale, mentre per il biennio 1981-82 il permanere delle attuali condizioni di incertezza non consente precisazioni ulteriori.

L'attuale situazione caratterizzata da una vivace spinta inflazionistica, da carenti prospettive di mercato, da insufficiente utilizzazione delle capacità produttive in alcuni settori ed esuberanza delle stesse in altri, non è la più congeniale alla predisposizione di progetti per nuove iniziative industriali. Lo stesso sforzo anticongiunturale compiuto dalle imprese a partecipazione statale, non essendo stato sorretto da un adeguato intervento finanziario degli azionisti pubblici, ha determinato un diffuso stato di sottocapitalizzazione e di sovraindebitamento che incidono negativamente sulle possibilità concrete di nuovi investimenti. Ne risulta che per il quinquennio 1978-1982 il problema fondamentale è quello del riassetto economico finanziario e del recupero delle produttività attraverso una più razionale utilizzazione della capacità produttiva e dell'equilibrio delle gestioni mediante interventi di riconversione e di ristrutturazione. Si tratta di una scelta grave anche sul piano politico ma, tenuto conto dei limiti complessivi di spesa preannunciati per i prossimi bilanci statali, essa è del tutto priva di alternativa. È essenziale infatti che le nuove iniziative corrispondano ad una effettiva reintegrazione delle capacità di investimento del sistema e che si realizzino se e in quanto si siano colmati gli squilibri tra ammontare degli investimenti ed ammontare dei mezzi propri.

Alla luce dell'obiettivo prioritario del raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario, ma nella necessità di evitare un eccessivo dinamismo avventuroso e dalle conseguenze recessive, da un lato, e dall'altro le conseguenze altrettanto negative di una brusca fermata, le partecipazioni statali nel prossimo quinquennio intendono muoversi in una vasta area di possibilità di interventi intermedi, pur nei limiti della grave situazione finanziaria attuale ma nella consapevolezza delle responsabilità che su di esse incombono in ordine al mantenimento e all'incremento dell'occupazione, allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, al progresso del Mezzogiorno e delle altre aree depresse, in un quadro di sostegno e di propulsione delle analoghe attività private.

Coerentemente i programmi pluriennali, la cui duttilità consentirà gli adattamenti via via più opportuni, corrispondono a questa direttiva politica e, pur contemplando una doverosa pausa di consolidamento, si fanno carico di ulteriori obiettivi di sviluppo, badando che nel caso in cui una eccessiva dilatazione degli interventi provochi squilibri e scompensi sotto il profilo sia finanziario, sia produttivo, si proceda alla semplice eliminazione di questi mediante opportuni interventi di coordinamento ed operazioni di risanamento e di riconversione. I nodi di alcuni settori, specie di quello manifatturiero (siderurgia, chimica, tessile, meccanica, cantieristica), debbono ormai essere sciolti e in tal senso gli interventi previsti nei programmi pluriennali — interventi di controllata espansione — appaiono del tutto idonei e incontrovertibili.

In coerenza con tale impostazione i programmi pluriennali prevedono per le attività manifatturiere iniziative concernenti soprattutto ristrutturazioni e riconversioni, adeguamenti tecnologici, nonchè interventi rivolti alla salvaguardia ecologica ed al miglioramento delle condizioni di lavoro. Mentre ampliamenti di rilevanti dimensioni sono previsti nel settore delle telecomunicazioni, iniziative nuove — di grande impegno tecnico e finanziario — sono contemplate soprattutto nel settore delle fonti energetiche, sia nel campo della ricerca mineraria come in quello dello sfruttamento di nuove fonti.

Il ministro Bisaglia, proseguendo nella sua esposizione, precisa altresì che complessivamente nel quinquennio 1978-82 le partecipazioni statali investiranno, a prezzi 1978, oltre 23.500 miliardi di cui 13.500 miliardi (pari al 57 per cento) saranno curati dall'IRI, 8.300 miliardi (pari al 35 per cento) dall'ENI e 1.730 miliardi (pari all'8 per cento) dall'EFIM. Circa 3.600 miliardi inoltre concernono investimenti all'estero (a fronte di 19.900 miliardi nel territorio nazionale, di cui 7.440 miliardi nel solo Mezzogiorno).

Nell'ambito dell'attività manifatturiera, ove la quota di investimenti riservata al Mezzogiorno è di 4.573 miliardi, va osservato che contro l'incidenza del 49,2 per cento sui complessivi investimenti delle partecipazioni statali in Italia si ha, per investimenti nel solo Mezzogiorno, una percentuale del 61,5 per cento, il che è indicativo della serietà di impegno del sistema imprenditoriale pubblico nello sviluppo delle attività industriali del Mezzogiorno, che assorbirà la metà dei nuovi 32.000 posti di lavoro complessivi indotti nell'intero quinquennio dalla realizzazione di questi progetti di risanamento e di riconversione.

Distinguendo nell'ambito di ciascun settore, secondo i criteri di cui alla legge n. 675 del 1977, tra interventi intesi alla riconversione ed alla ristrutturazione, interventi intesi all'ammodernamento e all'ampliamento e interventi intesi alle nuove iniziative, risulta che i progetti del primo tipo si concentrano nelle attività manifatturiere e ciò al fine di accrescere la produttività del settore, contenere i costi e rendere più competitivi i prodotti. Gli stessi ampliamenti previsti da investimenti in un certo senso residuarli, non tendono tanto ad aumentare la capacità complessiva degli impianti quanto a conseguire dimensioni ottimali di produttività. Ciò vale in special modo per il comparto dell'alluminio, i cui impianti, in parte acquisiti dalla Montedison, risultano fortemente squilibrati per capacità ed efficienza produttiva e che, oggetto di una generale azione di riconversione e ristrutturazione, assorbirà la totalità degli investimenti (575 miliardi) nel comparto.

Mentre nella meccanica prevalgono interventi di ammodernamento ed ampliamento (837 miliardi, di cui 630 nel primo triennio) e nell'elettronica gli investimenti sono equamente ripartiti tra i tre tipi di intervento, per quanto concerne le fonti di energia vi è una netta preponderanza degli investimenti di nuove iniziative, tenuto conto che i soli comparti interessati ad opere di riconversione e ristrutturazione sono quelli della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi che assorbiranno pertanto solo 195 miliardi di investimenti a fronte dei circa 1.500 previsti per nuove iniziative e di un ammontare quasi identico previsto per la prosecuzione delle attività in corso, quali ricerca e sviluppo di campi di idrocarburi e trasporto dei condotti.

Essendo peraltro tuttora all'esame delle categorie ed enti interessati il piano settoriale per la chimica, non è possibile, a tutt'oggi, puntualizzare in questo settore la ripartizione di tutti gli investimenti previsti per tipo di intervento, restandone ancora da definire per circa 400 miliardi a fronte della quota residua di 370 miliardi concernenti la ristrutturazione e riconversione.

Nell'industria tessile 57 miliardi su 62 totali saranno spesi per ristrutturare l'apparato produttivo e distributivo, ove esistono comparti sovradimensionati rispetto alle reali prospettive della domanda, che dovrà essere stimolata con una adeguata organizzazione commerciale. Nei servizi, ove la quota prevalente di investimenti è quella delle telecomunicazioni, i programmi, quasi tutti di ammodernamento ed ampliamento assorbiranno 7.560 miliardi (di cui 4.545 nel biennio, su un totale di 7.600 miliardi, analogamente a quanto previsto nel settore dei trasporti aerei, ove la totalità degli investimenti riguarda gli ammodernamenti ed ampliamenti, e nel settore delle autostrade e costruzioni.

Con riferimento ai singoli enti il ministro Bisaglia precisa che gli investimenti pluriennali dell'IRI per programmi definiti e in corso di approfondimento riguardano le ristrutturazioni per oltre 1.730 miliardi, le riconversioni per 960 miliardi, gli ammodernamenti ed ampliamenti per circa 10.500 mi-

liardi e nuove iniziative per 542 miliardi (rispettivamente — limitatamente al triennio 1978-80 — 1.300 miliardi, 840 miliardi, 6.770 miliardi e 270 miliardi). Per quanto concerne l'ENI 622 miliardi (di cui 500 nel primo triennio) si riferiscono ad interventi per ristrutturazione e riconversione, oltre 1.550 miliardi (900 nei primi tre anni) a nuove iniziative e 141 miliardi (84 nel primo triennio) ad ammodernamenti ed ampliamenti. Gli investimenti dell'EFIM nel quinquennio riguardano per 783 miliardi ristrutturazione e riconversione, per 412 miliardi ammodernamenti ed ampliamenti, per oltre 490 miliardi nuove iniziative.

Il Ministro informa quindi che gli investimenti per il 1979 dovrebbero ammontare a circa 5.500 miliardi di lire: all'estero saranno investiti 843 miliardi, di cui 761 nelle fonti di energia. Al Mezzogiorno verranno destinati oltre 1.750 miliardi. Egli sottolinea poi il significativo recupero della quota riservata al Sud derivante dal maggiore impegno programmatico nei settori manifatturieri. Nelle fonti di energia gli investimenti saliranno a 828 miliardi in Italia e a 1.589 comprendenti quelli all'estero. Il massimo sviluppo di tutto il quinquennio raggiungeranno nel '79 gli investimenti nella siderurgia e metallurgia: dei quali, con 326 miliardi sarà localizzato il 51 per cento nel Mezzogiorno, che nella meccanica essi saliranno a 325 miliardi, di cui il 58,4 per cento interessanti l'area meridionale. Anche nell'elettronica la percentuale del Mezzogiorno si avvicinerà al 50 per cento, con un buon recupero sul '78 mentre la quota nella chimica subirà qualche flessione collocandosi attorno al 57 per cento.

In netta ripresa (67 miliardi) gli investimenti nell'industria alimentare mentre ad 81 miliardi ammonteranno gli investimenti nelle manifatture varie. Modesto è l'aumento degli investimenti nelle telecomunicazioni (1.536 miliardi) mentre quelli nei trasporti marittimi scenderanno a 290 miliardi. In aumento (circa 90 miliardi) gli investimenti nei trasporti aerei nonchè nella radiotelevisione (90 miliardi) e nelle autostrade e costruzioni (220 miliardi).

Circa i problemi finanziari sottolinea l'urgenza di addivenire a decisioni tenuto conto che il trascorrere del tempo riduce l'apporto dello Stato ai fondi di dotazione, a causa dell'inflazione e degli interessi pagati sulle operazioni di prefinanziamento. Inoltre, se i versamenti dovessero continuare ad aver luogo sul finire dell'anno, come è avvenuto nel 1977, la legge verrebbe rispettata solo formalmente. Non potendosi infatti sospendere l'attività si dovrebbe durante l'anno ricorrere a prefinanziamenti, con aggravio dei conti economici, con la conseguenza che il fondo di dotazione di fatto coprirebbe i fabbisogni non dell'anno cui si riferisce per legge ma di quello successivo. L'insufficienza degli apporti ai fondi di dotazione potrebbe vanificare gli sforzi di risanamento dei settori in crisi e creare nuove situazioni di crisi in quelli ancora in espansione. Non è più infatti possibile, come nel passato, realizzare programmi di investimento anche in assenza di un contemporaneo, correlato, aumento dei mezzi propri degli enti il cui ricorso al mercato del credito si è fatto particolarmente oneroso con lo scatenamento del processo inflazionistico. La richiesta di ricapitalizzazione è quindi la richiesta al Tesoro e al Parlamento di far fronte agli impegni implicitamente assunti quando si sono approvati i programmi senza assicurare i corrispondenti apporti ai fondi di dotazione. Un più elevato apporto di mezzi propri è quindi una condizione indispensabile per realizzare i programmi di investimento del prossimo quinquennio 1978-82.

Il Ministro osserva quindi che i residui stanziamenti della legge n. 675 non sono in grado di rispondere al criterio di assicurare un apporto ai fondi di dotazione pari ad un terzo di investimenti di impianti. Richiama quindi l'attenzione sulla situazione prevedibile per l'intero quinquennio, e, con maggiore urgenza, per il 1979 affermando che entro il 1982, oltre ai programmi di investimento fin qui deliberati ne verranno decisi altri. Precisa che si è assunta l'ipotesi di assicurare i necessari investimenti nei settori ove la domanda continua a mostrare tendenze espansive, mentre in quelli colpiti da una crisi strutturale e congiunturale si prevedono investimenti volti

a ristabilire l'equilibrio economico delle aziende, premessa di una loro successiva espansione. Tenendo inoltre conto del fatto che occorrono politiche generali indispensabili al risanamento dell'economia nazionale, gli investimenti che risulterebbero necessari a tutto il 1982 ammontano a 26 mila miliardi (dei quali 23.500 già decisi o in fase di avanzata definizione dagli enti) ai prezzi di fine 1977, mentre ai prezzi stimati per il periodo fino al 1982 l'ammontare salirebbe a circa 34-35 mila miliardi. Gli apporti ai fondi di dotazione degli enti, ragguagliati ad un terzo degli investimenti in impianti dovrebbero ammontare nel quinquennio 1978-82 a circa 8.700 miliardi ai prezzi fine 1977 e a 11.500 ai correnti prezzi del quinquennio. Tenuto conto delle differenze esistenti nella situazione nei vari enti e dell'esigenza di contenere l'esborso dello Stato, il Ministro ritiene comunque che l'aumento di detti fondi non possa scendere al di sotto dei 10 mila miliardi affinchè le Partecipazioni statali possano valorizzare lo strumento produttivo da esse controllato ritrovando un equilibrio di gestione.

Si apre quindi una breve discussione.

Il deputato Margheri, premesso che l'esposizione del Ministro rappresenta un commento in anteprima ai piani pluriennali di gestione dichiara che solo quando sarà possibile esaminare questi ultimi si potrà svolgere lo sforzo di correlare l'elenco delle cifre esposte dal Ministro con corrispondenti indirizzi. Come metodo di lavoro della Commissione propone che alla ripresa post feriale si svolga una prima discussione generale sui piani pluriennali, poi una analisi molto approfondita ente per ente, cominciando dall'IRI che ha i problemi più complessi, quindi una nuova panoramica di sintesi per concludere con un giudizio argomentato dalla Commissione.

Il senatore Carollo, dopo aver ricordato l'esigenza che gli stanziamenti della legge di riconversione industriale vadano ad investimenti e non a ripiano delle perdite, anche se questa indicazione originaria rischia di essere progressivamente vanificata, chiede perchè i dati sugli investimenti che dovevano già essere un anno fa a conscenza del Governo, siano stati realisticamente quantificati solo oggi. Esprime pertanto la preoccupazione che di qui ad un anno ci si possa trovare di fronte alla richiesta di finanziamenti aggiuntivi, ed auspica in tal senso una attenzione più puntuale da parte del Governo e del Parlamento.

Il deputato Vizzini dichiara di concordare con le proposte relative ai lavori della Commissione, formulate dal deputato Margheri, esprimendo peraltro la preoccupazione che il piano triennale sulla spesa pubblica possa non corrispondere ancora le previsioni indicate dal ministro Bisaglia, mancando ancora un approfondimento globale sulle compatibilità. Afferma quindi che occorre approfondire il tema dell'apporto degli investimetni sulla occupazione, chiarendo senza equivoci i casi in cui la determinino in positivo, potendosi avere, come per Bagnoli, il caso di investimenti dai quali derivi una contrazione dell'occupazione stessa. Se quindi il ritardo nell'approvare gli apporti ai fondi di dotazione per il '78 avesse come contropartita l'avvio di una seria programmazione nel settore delle partecipazioni statali il danno temporaneo del rinvio sarebbe assai minore del vantaggio globale che si conseguirebbe.

Il ministro Bisaglia dal canto suo dopo aver ribadito l'esigenza di un rapporto tra fondi di dotazione ed investimenti precisa che il fondo deve considerarsi apporto dell'azionista pubblico al capitale dell'ente e se l'azienda raggiunge un certo livello di indebitamento non può investire se non ripristina la situazione del capitale. In questo senso la immagine di affidabilità delle aziende a partecipazione statale presso il sistema bancario appare enormemente diminuita. Quanto al problema sollevato dal senatore Carollo si può anche fare il discorso sul volume complessivo dell'indebitamento delle partecipazioni statali separato da quello relativo ai nuovi investimenti, ma di fatto i due termini si compenetrano, in quanto esiste l'esigenza di garantire l'esistente. Si dichiara peraltro disponibile ad ogni ulteriore approfondimento in Commissione sui temi oggetto della sua esposizione.

Dopo che il deputato Bassi ha convenuto sull'esigenza di aggiornare i lavori della Com-

missione a quando perverranno i piani pluriennali di intervento il presidente Milani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alla ripresa post feriale sia per la discussione della relazione del Ministro che per i piani pluriennali degli enti di gestione.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1253 — « Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, (parere su emendamenti) *parere favorevole condizionato all'introduzione di subemendamento;*

1274 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (parere su emendamenti): *parere favorevole condizionato all'introduzione di subemendamento;*

alla 12ª Commissione:

963-B — « Disciplina dell'informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la patrecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta, e per l'industria Degan, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

894-*Bis* — « Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione », risultante dallo stralcio dell'articolo 7 dal disegno di legge n. 894: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1129 — « Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli Istituti di previdenza »: *parere favorevole;*

1290 — « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 8ª Commissione:

1253 — « Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile »: (*parere sul testo ed emendamenti*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di alcuni emendamenti;*

1274 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole con osservazioni;*

La Sottocommissione infine, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge in stato di relazione:

465-*B* — « Disciplina delle locazioni degli immobili urbani », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1223 — « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1298 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie : *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Segnana, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 11ª:

70 — « Riforma della legislazione cooperativistica », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

686 — « Riforma della legislazione cooperativistica », d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1061 — « Norme per l'edilizia residenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sugli emendamenti relativi agli articoli 13*-bis, *42*-sexies, *42*-septies *e 42*-octies; *parere contrario sull'emendamento relativo all'articolo 42*-nonies;

alla 10ª Commissione:

1086 — « Attuazione della politica mineraria »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)
e
10ª (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 18

Commissioni riunite

10ª (Industria, commercio, turismo)
e
12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 11

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 12,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 12,30 e 16

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 12,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 12,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 9,30 e 12,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 10 e 12,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 10 e 16,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 16,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 10 e 16,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 9,30 e 16,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 16,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 12 e 16,30

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 27 luglio 1978, ore 10

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(*Presso la Camera dei deputati*)

Giovedì 27 luglio 1978, ore 10

Licenziato dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45 del giorno 27-7-1978